L' ARRIVO DI SESOSTRI

RE D' EGITTO

OSSIA

LA GRAN PIRAMIDE D'EGITTO

SPETTACOLO NUOVO

DIVISO IN QUATTRO ATTI

TRATTO DAL GRAN BALLO

del signor S. Taglioni

UN TERNO AL LOTTO

11 28 40

COMMEDIA IN DUE ATTI.

MILANO

DA PLACIDO MARIA VISAJ

Stampatore-Librojo nei Tre Re

1843

L'ARRIVO DI SESOSTRI
RE D' EGITTO

PERSONAGGI

Sesostri, Re d' Egitto.
Armaide, usurpatore del trono d' Egitto.
Nefte, moglie di Sesostri.
Sammi, gran ministro.
Azel, capo delle tribù arabe.
Vafri
Fares } confidenti di Armaide.
Beroe.
Ismela.
Afar.
Amosi, sacerdote.

Guardie, Arabi, Mori.

L'ARRIVO DI SESOSTRI RE D'EGITTO

ATTO PRIMO

Tempio.

SCENA PRIMA.

Sammi e Amosi, poi Nefte.

Sam. Tutto è apparecchiato, i profumi augurali, le bende, l'antica corona dei nostri re. Ritiratevi: è questo il momento che la regina Nefte mi ha additato per un segreto colloquio. La vedo avvicinarsi. Innoltrati augusta figlia, moglie e madre dei nostri monarchi.

Nef. E con tal nome mi chiama colui che si accinge a coronare l'usurpatore del loro trono?

Sam. Ti renda più giusta verso il tuo servo, o regina, l'amore del tuo sangue medesimo.

Nes. L'amor del mio sangue? Dimmi: è per amor del mio sangue, che autentichi l'usurpazione di chi lo tradisce?

Sam. Mi sono opposto, finchè la resistenza delle parole ha giovato; ma Armaide ha per sè tutte le forze del vasto Egitto. Il solo che rammenti il suo antico benefattore è quell' uomo in cui

avremmo forse creduto che meno allignasse la gratitudine. Azel capo supremo delle tribù vaganti degli Arabi conquistate da Sesostri; Azel che Armaide accarezza e paventa, escludendolo però quanto gli è possibile dai suoi consigli. Ma che valgono i soli arabi contro il padrone di tutto l'Egitto? Quanto a me, ho io altre armi fuor delle parole? ed è forse tale Armaide che tremi alle mie minacce?

Nef. Io avrei saputo morire.

Sam. Anch'io so morire all'uopo; nè sono sì avaro di questi cadenti miei giorni. Ma regina, in quali mani si trovano i figli di Sesostri, i tuoi figli?

Nef. Cielo! in quelle di Armaide, che snaturato congiunto tien lontani dalla lor reggia i figli del proprio fratello.

Sam. Lontani?... Sì, lontani, e per suggerimento di chi risparmia Armaide le loro vite?

Nef. Forse di te?

Sam. Odimi, o Nefte. Io conobbi Armaide fin dall'infanzia, e quell'anima non era nata ai misfatti. Smisurata ambizione lo pose sulla via della colpa, e chi sa pur troppo fin dove si innoltrerà in quest'infausto cammino! Col conciliarmi la sua confidenza, mi è riuscito di risparmiargli molte colpe, e di persuaderlo che s'inimicherebbe l'intera nazione, se lordasse nel sangue innocente le proprie mani.

Nef. Molto ti debbo, ministro rispettabile, e non tributai lo confesso quanta giustizia doveasi alle

tue virtuose intenzioni. Ma perdonami, coll'assentire alla coronazione di Armaide tu non calcolasti abbastanza tutti gli eventi. Costui proclamato re per tuo mezzo, divenuto un oggetto sacro al popolo, fattosi più sicuro della sua possanza, sprezzerà finalmente i tuoi consigli, e si affaccieranno più gravi i pericoli che ora sovrastano al mio Feronte erede del trono al mio Ramesse.

Sam. L'aver già allontanati i pericoli è molto.

Nef. No, se differiti divengono più gravi.

Sam. Non isperi tu nulla dal cielo?

Nef. Lo sperare senza adoprarsi è follìa.

Sam. Hai tu miglior riparo?

Nef. Sì, l'oppormi al rito in questo tempio medesimo.

Sam. Una resistenza inutile accelera la tua rovina!

Nef. Forse desterà l'entusiasmo de' miei sudditi, che alla memoria di Sesostri sono fedeli.

Sam. Basta per perderti uno che non lo sia, e il dover di madre t' impone di salvare i tuoi figli.

Nef. Ch' essi almeno non possano rimproverarmi, che fui indegna vedova di Sesostri!

Sam. Ebbene! Dei, così volete? Tu non sei la vedova di Sesostri..

Nef. Che dici?

Sam. Il tuo Sesostri vive.

Nef. Che dici! dove sono? Ah! Sesostri...

Sam. Regina resisti all'impeto della contentezza, che io temeva più ancora del tuo dolore.

Nef. Ma tu come lo sapesti?

Sam. Anche sui confini della Tracia Osiride ha

altari, e il ministro di quel tempio che protesse questo disegno, con segreto messaggio me ne fece avvertito, e m'additò per fino i segnali del naviglio su cui veleggia il gran re. Leggi. (*le dà una pergamena*)

Nef. Oh soavi caratteri! Ti perdono, o sorte, tutte le sventure che ho sofferte finora. Troppo le oltrepassa quest' inaspettata felicità! E Armaide crede veramente morto Sesostri?

Sam. Lo spera, e gli giova simulare per esserne certo.

Nef. Oh contento! lo rivedrò il mio Sesostri?

Sam. Sì, lo rivedrai, speriamlo negli Dei.

Nef. Ma tu perchè?...

Sam. Comprendi, o regina, quanti pericoli lo minacciano in questo ritorno; nè il sacerdote della Tracia mi avverte a qual Porto dell'Egitto possa approdare Sesostri: e intendi pure quanto fosse giustificato il mio silenzio anche colla più tenera delle spose. Un incauto accento inspirato da eccesso di gioja potea...

Nef. Oh! ti perdono, amico, un timore figlio della fedeltà che serbi al tuo, e mio sovrano: consigliami, comandami, che nel sottomettermi alla tua voce credo obbedire a quella degli Dei.

Sam. Così si degnino inspirarmi, come le preci che volgo ad essi sono pure.

SCENA II.

Vafri, indi Armaide Fares e detti.

Vaf. Gran ministro, Armaide e Fares vengono a questa volta. (*parte*)

Sam. Piacciati per ora ritirarti, o regina! sei troppo saggia perchè io non debba maggiormente raccomandarti il silenzio sopra un arcano, da cui dipende il destino dell'Egitto! (*Nefte parte*)

Far. Perdonami, o sire; tu sei primo della terra in possanza, come in saggezza, ma finchè vivono Nefte, e i suoi figli, tu non sarai sicuro sul trono, e questo novello divisamento ti avventura...

Arm. Su questo mio novello divisamento io non ti ho chiesto, Fares, il tuo consiglio. Limita le tue cure ad avvertirmi di quanto accade intorno a me. A cautelarmi basto sol io: voglio rimanere col gran ministro, vanne. (*Fares parte*) Sammi, la regina poc' anzi era teco in colloquio.

Sam. Ed io, sire, stava per dartene parte.

Arm. Avrai intese lunghe querele?

Sam. E poteva io udire altro che querele da Nefte?

Arm. Ti avranno forse mosso a pietà?

Sam. Il mio ministero istesso mi comanda pietà verso gl'infelici.

Arm. Ella però non dovrebbe nè aspettar compassione, nè degnarsi riceverla da te, colmato dei miei favori.

Sam. Principe, ella sa ch' io fui sempre fedele a

Sesostri, finchè non si divulgò la notizia della sua morte; sa che i tuoi favori non furono da me mendicati; sa ch'io ti presto l'obbedienza dovuta al capo dello Stato; sa per ultimo quali suggerimenti, richiesto, io ti diedi; quali da te furono accolti, quali ricusati.

Arm. E sa ella ancora che i suoi figli da lei creduti lontani vivono in Pelusio?

Sam. Principe, ti giurai di nasconderle quest'arcano sol noto ad entrambi, e a pochi tuoi fidi; nè manca Sammi a' suoi giuramenti. Se però altre ragioni vagliono più dei giuramenti a persuaderti... tu non mi credi malaccorto. Se io avessi tradito il tuo segreto, l'amor di madre avrebbe tradito il mio, e mi sarei perduto senza giovare nè a lei, nè ai figli del mio estinto signore.

Arm. Il tuo franco dire mi libera da ogni sospetto, che qualche anima volgare avea cercato inspirarmi contro di te. Ascoltami, o Sammi, vengo a chiederti una prova novella di fedeltà.

Sam. Parla.

Arm. Credi tu che mi assicuri abbastanza su questo trono il voto dei Satrapi che mi ha chiamato ad ascenderlo?

Sam. Lo suppongo.

Arm. No: Il popolo odia costoro quanto io li disprezzo!

Sam. Dunque?...

Arm. M'è d'uopo che oggi Nefte, conservando tutte le apparenze della regal dignità, si assida

meco su quel trone ove io salirò come re. Creda il volgo che dalle mani stesse di Nefte io riceva la mia corona. Allora mi stimerò veramente sovrano dell'Egitto, e regnerò sui cuori d'un popolo che oggi soltanto mi teme. A te spetta la cura d'indurre la regina alla solennità d'un tal atto.

Sam. A me?

Arm. Sì, in te solo stanno i modi di persuaderla.

Sam. Comprendo: col porle innanzi agli occhi la salvezza dei figli ch'ella pensa lontani.

Arm. E questa salvezza, e la futura loro grandezza io giurerò alla presenza del popolo, e degli Dei.

Sam. E sei pronto a mantenere i tuoi giuramenti?

Arm. Basta così. Armaide vuole; nè ti resta altro partito che il secondarlo.

SCENA III.

Fares e detti.

Far. Sire; Azel.

Arm. Chi?

Far. Il figlio dell'estinto Arab, capo delle Tribù arabe, che per giusti riguardi non fu chiamato all'ultimo consiglio.

Arm. Credeste d'interpetrare, non d'eseguire i miei voleri. Ebbene?

Far. È comparso arditamente in mezzo ai Satrapi.

Arm. Il suo valore, e i privilegj concessi al padre suo dal mio grande antecessore Sesostri, gliene danno il diritto. Prosegui.

Far. Chiede con insistenza presentarsi al tuo cospetto.

Arm. Sia qui tosto introdotto.

Far. Qui!

Arm. M'intendesti?

Far. Ho inteso. (*parte*)

Arm. Il padre suo è stato uno dei più ardenti difensori di Sesostri, e spero che lo sarà pure il figlio. Oh Vili adulatori! come rinunzierei volontieri a tutte le vostre abbiette adulazioni, per meritarmi la sincera amicizia di quest' arabo inesorabile!

Sam. (Cielo! Perchè desti ad un usurpatore quei pregi che sì converrebbero ad un eroe?)

Arm. Parti, o Sammi, e adoprati al compimento de' miei desiderj.

Sam. Vado, Armaide, non senza speranza di renderli paghi. (*parte*)

SCENA IV.

Azel, Fares e detto.

Azel A te non ho nulla da dire. (*a Fares*)

Far. (Perchè Armaide soffre costui?)

Arm. Ebbene Azel, che chiedi con tanta fretta?

Azel Signore sono venuto a dolermi di te.

Far. Quale ardire!...

Arm. Taci, e lascia la cura a me di rispondergli. Azel, molto io devo ai tuoi meriti guerrieri, e molto più all'indole della tua nazione. Ma sappilo, i termini della rampogna non sono leciti ad alcun uomo dinanzi al re d'Egitto.

Azel Io non fui chiamato al consiglio che ti acclamò re.

Arm. Almeno tu non vi eri; ma non ne fosti escluso per alcun mio comando. Penso però che se tu vi fossi intervenuto avresti unito al comune il tuo voto.

Azel No!

Far. E soffri, o sire?...

Arm. Acchetati; questo è un no che nessuno di voi era capace di pronunziare. E che ti ho fatto Azel per meritarmi tanta nimistà?

Azel A me nulla. Ti sono contrario, come ti era mio padre, e come dovrebb' esserlo ogni fedel suddito di Sesostri.

Arm. Mio fratello non vive più.

Azel Vivono i suoi figli; se tu però...

Arm. Sì vivono. Non ingiuriarmi Azel co'tuoi sospetti. Vivono, e quando ne sarà il tempo, serbo all'erede del trono la paterna corona.

Azel E per serbargliela meglio, te la poni sul capo?

Arm. La sicurezza di questo stato esige che chi lo governa sia insignito degli attributi di un re.

Azel Però prima che tu ti dessi il titolo di re, nessuno ardiva disubbidirti.

Arm. E nemmen'ora v'è chi l'ardisca! A che dunque venisti?

Azel A farti noti i miei sensi, e quei del mio popolo. Puoi farmi morire ma non tutti gli arabi con me, e ciascuno di essi pensa com'io.

Arm. No, non priverò gli arabi del loro capo, nè l'Egitto di un utile guerriero. Giunge qui tal persona, i cui detti ti faranno, lo spero, arrossire di aver sinistramente giudicato del tuo sovrano.

Azel Chi vedo! La regina!

SCENA V.

Nefte, Beroe, Sammi e detti.

Azel Ah! augusta vedova del gran Sesostri, eccomi a' tuoi piedi per offrirti il mio cuore, e il mio braccio.

Nef. Sorgi fedele Azel; il tuo cuore mi è noto, come mi era noto quello di tuo padre. Armaide, udii dal gran ministro i tuoi voleri. M' ascolta. Finchè governasti il regno con titolo men pomposo...

Arm. Regina...

Nef. Non m' interrompere, saranno brevi le mie lagnanze. Potei querelarmi; ma reggesti con utili leggi l' Egitto, e imposi più facilmente silenzio alle mie private amarezze. Però se veramente hai in animo di restituire questo retaggio a chi n'è legittimo erede...

Arm. Sammi non facesti nota la mia mente alla regina?

Sam. Sì.

Arm. Tutto è pronto pel rito?

Sam. Signore...

Nef. Ti comprendo, Armaide. Ogni rimostranza è fuori di tempo, e tu sei troppo impaziente d'indugj. Ma soffrine un solo. Se io sarò presente al rito che ad ogni costo vuoi veder celebrato, questa mia compiacenza otterrà un compenso da te?

Arm. Parla.

Nef. Restituirai al seno di una madre i suoi figli?

Arm. Essi vivono a Tebe, tu nuovo governatore di quella provincia... (*a Fares*)

Nef. Che? Fares sarebbe incaricato di ricondurli?

Arm. Fares è un suddito obbediente al suo re. Pure o regina, voglio procurare una maggior calma ai tuoi affanni materni. Sammi puoi meco unirti mallevadore del loro ritorno?

Sam. Lo posso o regina.

Nef. Dunque se così il cielo acconsente, io non mi oppongo a vederti coronato re d'Egitto.

Arm. Udisti Azel?

Azel Udii, e finchè la mia regina ti riconosce con questo titolo, prometto che i miei arabi ti ubbidiranno con fedeltà.

Arm. Piacciati o regina qui aspettare il mio ritorno, che renderanno solenne le mie schiere, il mio popolo. Tu Azel rimani a corteggiare la tua sovrana. (*partono*)

Azel Vedrai come un arabo fedele sappia corteggiare i suoi re. Che facesti o regina? E tu ministro, che consiglj le desti?

Nef. Azel, non diffidare della virtù di Sammi. Egli non ti cedè mai nell'amare Sesostri.

Azel Non mi è ignoto, ma mi giunge strano tutto quel che ho veduto. Tu vedova di Sesostri, tu madre de' suoi figli, autenticar l'atto dell' usurpazione del loro trono?

Sam. Non paventare fedele Azel; tutto in questo momento è oscurità; ma non è per anco lecito di sollevare il velo, sotto cui il gran mistero si asconde.

SCENA VI.

Amosi e detti.

Amo. Gran ministro; questo foglio dalle rive del Nilo.

Sam. Questo foglio mi avvisa, che si è veduto un naviglio, sulle cui vele stanno i contrassegni che additano l'arrivo...

Nef. Dei protettori del gran Sesostri: Voi non voleste compiuto il sacrilego rito!

Azel Il tuo Sesostri! Sacrilego rito!

Sam. Taci Azel. Regina a te è permesso lo sperare, non l' interpretare i voleri degli Dei, che ai soli sacerdoti commettono i loro oracoli. (*preludio di marcia*) Odi i primi festosi suoni, che annunziano l' iminente arrivo di Armaide? Amosi, fa che si sparga fra il popolo una sorda voce che Sesostri ritorna dalla Tracia.
(*Amosi parte*)

Azel Sesostri?

Sam. Sì, Sesostri. Tu Azel, se ami veramente il reduce sovrano, non ne tradire con improvvido zelo la causa.

Azel Ah se è vivo Sesostri, Armaide alla presenza d'Azel non cingerà la corona.

Sam. Imprudente! credi esser nel tuo campo in mèzzo ai tuoi arabi?

Nef. Serbati a miglior tempo, fedele Azel. A nome di Sesostri te lo impone la tua regina.

Azel A nome di Sesostri? freniamci.

SCENA VII.

Al suono di banda escono Truppe, Grandi, ecc.

Armaide, Fares e Vafri.

Arm. Precedimi su quel trono, o regina.

Nef. Io?

Sam. Sì, o regina, non è nuovo per te quel cammino. (*ascendono il trono*)

Arm. Grandi, guerrieri dell'Egitto che un nemico destino privò del maggiore dei vostri re, del mio grande fratello, e antecessore Sesostri, chiamo in testimonio i Dei del dolore che mi percosse ad udirne la morte. Ma a questo dolore fece luogo il dovere di rendere felici gli Egizj, e di serbare alla giovine prole di Sesostri il retaggio tramandato ad essi dal padre. Popolo dell'Egitto per le sollecitazioni della gran donna io vi parlo

da questo luogo; per le sue sollecitazioni, io sono qui venuto a cingere la corona dei nostri re. (*voci di dentro*) Corrasi a lui, andiamo ad incontrare il nostro re.

Nef. Quali voci!

Sam. Gli applausi, o regina, di un popolo festeggiante.

Arm. Corri Vafri, e fa che con larghi doni sia nota al popolo la mia gratitudine. (*Vafri parte*) Permetti o regina, e a voi popolo non sia discaro, se quella corona che il vostro amore mi offerse, io riconosco primieramente dal cielo. Gran ministro, guidami all'ara.

(*Voci di dentro*) Viva Sesostri!

Arm. Che ascolto! (*Vafri che torna*)

Vaf. Ah signore! Accorri, accorri: tutto il popolo è in moto, e ognuno si affretta verso il porto: Un grido comune annunzia che Sesostri vivo e reduce dalla Tracia, si avvia a questa vôlta.

Arm. (Me infelice!)

Nef. Sommi Dei vi ringrazio!

Arm. Fermati, o regina, e frena un trasporto di giubilo che sarebbe troppo giusto, se fosse fondato; ma fatalmente questa è voce suscitata da qualche malvagio.

Sam. No, Armaide, è voce del cielo. Gli Dei hanno serbato ai vostri voti un invincibile monarca. Egli è qui, ne chiamo in testimonio tutti i Dei dell'Egitto. Corrasi ad incontrarlo.

Nef. Che indugi a scendere da quel trono, ove tuo malgrado salisti?

Azel Non ti gravava il peso d'una corona? Il dovere di suddito ti esime ora dal cingerla.

Arm. (Oh terribile momento!)

Nef. Tu fremi, Armaide?

Arm. Io?

Nef. E fremi, allorchè il sovrano, il tuo fratello ritorna?

Arm. (Oh rabbia!) La gioja inaspettata, fu!... io dubitava, io temeva che non fosse vero l'annunzio.

Azel Il gran ministro lo afferma.

Nef. Ne chiama i Numi in testimonio, e puoi ancora dubitarne?

Arm. Ah! no: La mia brama è compiuta. Popolo, scendo spontaneo da un trono, che grazie agli Dei, non è privo ancora del suo re. Comanda, o regina, se vuoi correre incontro al tuo sposo, io ti seguo, siccome il primo de' tuoi vassalli.

Nef. Si vada.

Arm. Guidami tu stessa ai piedi di un fratello.

Nef. Questo vincolo di sangue lo rammenterò più di quello che tu il ricordasti.

Arm. (Io fremo!)

Nef. Amici, fedele Azel, corriamo incontro a Sesostri; ma prima si depongano queste spoglie di lutto. Nefte non è più la vedova, è ancora la sposa dell'eroe, del sovrano di tutto l'Egitto. (*partono tutti con musica, fuori di Armaide*)

Arm. (*solo*) Oh feroce legge d'inesorabile destino! Sul punto di trovarmi al meriggio in trono, all'imbrunire del giorno mi veggio sul sentiero de' più abbietti malfattori! Sesostri, il mio ab-

borrito fratello ritorna! e ritorna per opprimer me: Oh, sognate grandezze! Oh ridenti illusioni di divenire regnando l'idolo d'Egitto, la delizia del mondo, voi spariste ad una voce come lampo, cui succedono tenebre più cupe degli orrori di tutti i sotterranei dell'Egitto! Armaide che pensi? I figli di Sesostri, non sono forse in mio potere? Con quelli posso... felice idea! E con tale ostaggio io tremò? Ah no? È destino compiere il maturato progetto. Fares e Vafri primati del regno mi seconderanno, sì, a forza sosterranno la mia periclitante grandezza.

SCENA VIII.

Vafri, Fares e detto.

Vaf. Tutto si dispone per incontrare Sesostri. Ti accelera a parteciparci i tuoi cenni.

Arm. I miei cenni? Voi non vedete in me adesso, nè il re dell'Egitto, nè il capitano che vi ha condotti più d'una volta ai trionfi, e che adeguò co' suoi doni i servigi che gli prestaste. Vi sta innanzi un vostro compagno, il più oppresso dalle vicende di un avverso destino! Ma oppresso, annichilito non imploro pietà, perchè costante bramo solo la morte.

Tutti La morte?

Arm. Sì, o amici. All'annunzio dell'impensato arrivo di Sesostri, ho deliberato in me stesso di terminare i miei giorni. Ma ho pensato ad un

tempo, che questa mia vita non appartiene a me solo, che è divenuta la vostra, dacchè vi ho tratti da incredibili rischj; che non mi è lecito di abbandonarla, senza prima udire da voi due, se potessi divenirvi utile per qualche istante.

Vaf. Quale misterò e generosità spirano i tuoi detti?

Arm. La generosità dei detti può essere artifiziosa. Sperimentate se sia sincera col deliberare apertamente sui vostri veri interessi.

Vaf. Principe...

Far. Parla tu il primo.

Arm. Che sperate voi da Sesostri?

Vaf. Il perdono.

Far. Un obblìo alle passate nostre mancanze.

Arm. E che? Dato anche il perdono, vorrà egli confermare le donazioni di chi usurpava il trono ai suoi figli? Lasciarvi pacifici possessori di quei tesori, che io vi partecipai? Conferirvi le più gelose cariche dello Stato? e a chi? ai suoi primi traditori? Rimarrai tu Fares comandante in Tebe? Tu Vafri capitano delle regie guardie? Spogliati di ricchezze e dignità, oggetto a' continui sospetti, e scopo a tanti odj... (*a Fares*) Avvilito nella polvere della abbiezione. (*a Vafri*) Vi sentirete poi il coraggio di tollerare la vita?

Vaf. Ben parli, Armaide: Tolte le cariche e gli onori, è meglio morire.

Far. Se si deve morire, cimentiamo prima la nostra sorte.

Vaf. E per cimentarla con qualche successo, il nostro duce sia Armaide, nostro re.

Far. Egli che sempre ci condusse alla vittoria.

Vaf. E che i suoi tesori furono sempre aperti per noi.

Far. Viva Armaide nostro re!

Vaf. Viva!

Arm. Sì... (*trasportato dalla gioja*) Oh gioja! Farò vedere di esservi ancora amico fedele. Ma i momenti sono preziosi, ed è tempo di fatti.

Vaf. Imponi.

Arm. Sesostri fra poco sarà in Pelusio.

Vaf. La regina, tutta dispone la festa per incontrarlo.

Arm. Io sarò fra i primi ad abbracciarlo. Ma tosto dalla gioja passerà alla morte.

Vaf. Ma come? quando?

Arm. In questa notte medesima. Dopo la festa, egli passerà alla regia, e in quella riposerà eternamente!

Vaf. A chi affidi l'onor d'un tal colpo?

Arm. A chiunque di noi tre... se pur lo risparmierà l'incendio.

Vaf. L' incendio?

Arm. Sì! Tutto sarà da me segretamente disposto. Lo investiranno le fiamme da tutti i punti del globo, come a tutti i punti del globo voleva estendere il suo dominio. Divulgheremo indi per ogni dove il disastro come un effetto del caso. Sesostri estinto, voi acclamerete Armaide vostro re! Chi doveva obbedirmi allo spuntare di questo giorno, mi ubbidirà di nuovo al sorgere della novella aurora.

Vaf. Però sire, perdona. Duopo sarebbe un ostaggio.

Arm. Io lo tengo e forte... (*esce Azel in ascolto*)

Vaf. E quale?

Arm. I figli di Sesostri.

Vaf. Sono in tua mano?

Arm. Da molto tempo, e saranno quelli i pegni della nostra comune sicurezza.

Azel (Che ascolto!)

Vaf. Oh mente provida nata per governare l'Egitto!

Arm. Dopo la festa del suo ritorno, tu Fares sta pronto ad ogni mio cenno, e ti farò consegnare i figli. Il gran ministro dovrà a forza secondare i nostri progetti. Estinto Sesostri nelle fiamme, dovrà la regina accondiscendere ad unirsi meco quale sposa, o vedere svenati i suoi figli... A te sono affidati.

Far. Niuno me li torrà vivi.

Azel (Io te li strapperò di mano.) (*parte*)

Arm. Non più, corriamo amici a compiere la nostra impresa, a incoraggiare i duci e i soldati. La necessità, la giustizia, le tenebre la proteggano, la coroni l'audacia, e l'invigorisca il nostro comune giuramento!

Vaf. Si giuri a lui fedeltà ed obbedienza.

Far. Di vivere o morire per Armaide.

Tutti e due. Lo giuriamo!

Arm. Accetto sulla mia fede il vostro giuramento. (*giurano*) Ora venite al mio seno fratelli, e se vi tradisco, volgete quelle spade contro di me, facendomi vittima d'una troppo giusta vendetta! (*partono abbracciati*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Piazza magnificamente adorna.

SCENA PRIMA.

Sesostri, Armaide, Nefte, Azel, Sammi, Amosi, Fares, Vafri, Beroe, soldati e banda militare.

Nef. Oh mio sovrano e sposo, ti stringo fra le mie braccia e credo ancor di sognare!

Ses. Mia fida Nefte, nè per felice, nè per contraria fortuna tu mi uscisti mai dal pensiero. Ma perchè non trovo teco i nostri figli?

Nef. Armaide...

Arm. Sire, vivono in Tebe, ove per meglio educarli al trono furono affidati alle cure di varj ministri.

Ses. Non vi erano ministri anche in Pelusio? Però non disapprovo un provvedimento, cui certo avrà preceduto il consenso della regina. Gran ministro, sia tua cura che colla massima sollecitudine vengano ricondotti fra le braccia di un tenero padre.

Sam. In me ti affida o gran re.

Azel Permetti, o sire, che il figlio del defunto Arab, capo delle tribù...

Ses. Azel, rammento la fedeltà del padre tuo, ed egualmente riguardo la tua. Regina, chiede i no-

stri primi pensieri l'amore di questi popoli ai quali devo esser padre non meno che ai miei figli. Riascendi meco quel trono che degnamente occupasti nel tempo di mia lontananza. (*musica*) Popoli dell'Egitto io vi son grato della vostra presente esultanza. Mentre voi ergevate mausolei alla mia memoria, io portava lo splendore delle armi egiziane a quelle remote contrade, ove Bacco ed Ercole non giunsero a penetrare. La Colchide, la Scizia, riconoscono le leggi, e gli Dei dell'Egitto. Cure più soavi or mi richiamano fra voi, e in seno di una diletta famiglia. Guerrieri rimasti in Egitto, voi sospiraste di non avere partecipato all'impresa dei vostri fratelli. Oh! resta anche per voi una vasta messe di allori! I venti a me contrarj innanzi ai lidi della Tracia m'impedirono di domarne gli inospitali abitanti.

Azel Sire, io t'offro il mio braccio.

Ses. No, serbo te, e i tuoi Arabi ad altre spedizioni men lontane, ma non men feconde di gloria. Un prode affezionato alla mia casa, non dee mai scostarsi da me.

Arm. (Oh rabbia!)

Ses. L'impresa della Tracia spetta, Armaide, al tuo braccio. Domani salperà la mia flotta da Pelusio, e preparati ad esserne il condottiero.

Arm. Domani?

Ses. Sì, domani, e dalla Tracia penetrerai in Europa, e mostrerai a quelle genti, che non sentirono ancora la mia spada, un nuovo Sesostri.

Arm. (Domani... potrei mostrare un nuovo Sesostri all'Egitto.)

Ses. Gran ministro, allo spuntar dell'aurora verrai meco nel tempio, ove mi trasferirò per render grazie ai Numi. È ora Nefte che mi riveda teco la nostra reggia. Dei, che mi ridonate ad una sì amata compagna, concedetemi che io presto mi stringa al seno, che io veda cresciuti i soavi pegni del nostro amore, che io dovetti abbandonare appena nati, poi non vi chiedo, pietosi Dei, maggior felicità sulla terra! *(partono con musica)*

Sam. Entrambi tennero la via della reggia. Armaide, troppe ragioni mi persuadono a dubitare di te. Corrasi finchè siamo in tempo a porre in salvo il sacro deposito della casa dei nostri re, i figli del buon Sesostri.

SCENA II.

Azel e detto.

Azel Sammi?

Sam. Azel non arrestarmi.

Azel Grande è il motivo per cui ti chiedo.

Sam. E grande è quello per cui mi è forza separarmi da te.

Azel Ascoltami. Osservasti tu ogni moto d'Armaide?

Sam. L'osservai.

Azel Certe intelligenze co' suoi partigiani...

Sam. Nulla mi è sfuggito.

Azel I figli di Sesostri sono in periglio; io stesso udii...

Sam. Lo so...

Azel E ti stai neghittoso?

Sam. No buon Azel, ma per ora lasciami.

Azel E se intanto scoppiasse una congiura? Sono sì scellerati...

Sam. Ascoltami: vuoi tu prestare un grande servizio al tuo sovrano?

Azel Ah di'...

Sam. Se il tuo timore si avverasse, non saprebbe lo stesso Sesostri, giunto qui senza esercito di quali forze fidarsi per opporle ai ribelli. Non ignori quanti sieno vasti i sotterranei di Pelusio?

Azel No certo: Gli edifizj nascosi al sole sono più estesi di quelli che rischiara la luce.

Sam. Or bene. Per una via sol nota a me e ad Amosi si giunge dal tempio a quella sotterranea parte che corrisponde al mausoleo dei re d'Egitto. Ivi trovansi due vie; quella a destra guida alla marina, e l'altra all'interno della maggior piramide che posta è nel tuo campo. Cerca d'Amosi che ti condurrà all'ingresso di quei reconditi luoghi. Poi per la seconda delle intricate vie affrettati a raggiungere i tuoi arabi, ponili in armi, e stiano pronti per accorrere ad ogni mio avviso d'imminente pericolo.

Azel Ma se gli scellerati hanno ordita una segreta trama, chi rimane qui a discoprirne le fila? Chi salva i reali fanciulli?

Sam. In ciò vaglio certamente al pari di te. Ti cedo solo nel potere di renderla vana coll'armi.

Azel Mi hai persuaso. Vado al mio campo, ma voglio salvare i figli del mio re!

Sam. Vanne dunque, fedele amico.

Azel Corro. Onore e fedeltà sono la mia impresa.

Sam. E questa impresa faran trionfare gli Dei.

Azel Gli Dei, e questo ferro! (*partono*)

SCENA III.

Notte — Reggia con sfondo — La scena è illuminata da una gran lampada.

Sesostri e Nefte.

Ses. Invano virtuosa Nefte ti studj di attenuare le colpe del mio ingrato fratello. Tutti eranmi noti i delitti della sua smisurata ambizione.

Nef. E come dunque ti avventurasti solo ad entrar nei tuoi regni?

Ses. Fu grave rischio nol niego; ma quali rischi non avrei affrontati per la salvezza di te, e dei tuoi figli? Fidai nell'amor dei miei popoli. Rendiamo or grazie agli Dei che protessero il mio coraggio.

Nef. E la fiducia che in essi ognor collocasti.

Ses. Oh come sono impaziente di stringere al seno i miei figli.

Nef. Ed io non meno di te.

Ses. Ah! la colpa d'averli svelti dal seno materno, è quella ch'io non perdonerò ad Armaide.

Nef. Poichè non ebbe sinistri effetti dimentichiamola, o sposo. Sammi è mallevadore del loro pronto ritorno.

SCENA IV.

Sammi, Arabo con manti, e detti.

Sam. Ah mio re, salvati; salvatevi, o miei sovrani.
Nef. Che dici o Sammi?
Sam. Il perfido Armaide... Ah il pericolo è troppo imminente, nè mi rimangono istanti per offrirtene le prove. Salvatevi sulla fede dei miei detti. Vestite questi abiti di foggia araba; venite meco al tempio per le vie sotterranee che fino a voi mi condussero; indi penetriamo nel sepolcro dei nostri re. Trasferiamci tacitamente al campo degli Arabi. Colà vi aspetta Azel, e avrete fra quei barbari una difesa, che non potete sperare infelici regnanti, fra i mercenarj di un snaturato congiunto.
Nef. Oh Dei!
Sam. Venite meco al campo di Azel; là saprete gli agguati che vi circondano.
Ses. Qui voglio saperli; Sammi, dovresti non ignorarlo. Sesostri non si lascia atterrire dai pericoli che non conosce. Affrettati; quali prove?
Sam. Molte prove. Congressi notturni... trasporto d'armi... Oh Dei! come dirvelo miseri genitori!. Armaide ha fatto sparire i vostri figli!
Nef. I nostri figli! Ah!
Ses. Oh mia Nefte, non reggo a un tal colpo. Padre infelice, io che affrontai tutti i pericoli per l'impazienza di rivederli, e sul punto di riabbracciarli...

Nef. Ma nòn erano in Tebe i nostri figli?

Ses. Ah sì! Tu stesso il dicesti.

Sam. Deh! salvatevi, o miei sovrani, e poi punite in me un suddito sciagurato che vi ha traditi senza volerlo.

Ses. Traditi! Parla, quali orrendi misteri son questi?

Sam. Armaide li teneva come pegni della sua sicurezza nascosti in Pelusio; mi era noto il loro asilo.

Nef. Nè lo svelasti alla madre?

Sam. Temei che l'amore materno gli esponesse a rischi maggiori. Oh cielo!... Non gli ho salvati per questo; mentre voi ritornavate alla reggia, la mia prima cura fu per istrapparglieli dalle mani; ma l'indegno mi avea prevenuto.

Ses. M'istupidisce il dolore!

Sam. Puniscimi, o re, anche innocente sono in ira al cielo.

Ses. Ma non più d'un povero padre! Nefte mostriamo di saper adorare i decreti del cielo, anche allora che ci percuote, ed il nostro dolore sia degno di noi. Ci sono tolti i figli; ma i sovrani hanno altri figli cui debbono tutti loro stessi. Sammi, conducine al campo degli arabi; domani puniremo i traditori. Vieni diletta Nefte.

Nef. Sesostri, i tuoi sensi son degni di te, e tu devi, sì devi tutto te stesso ai tuoi sudditi, nè il puoi meglio, che trasferendoti al campo del fido Azel; ma a me l'amor di madre inspira miglior consiglio.

Ses. E quale?

Nef. Di qui rimanermi.

Ses. Oh Dio! Che dici? Non basta ch'io abbia perduti i miei figli?

Nef. Perduti fin qui non puoi dirlo, chè Armaide non sarà stolto di privarsi di un tale ostaggio. Io non ho altri doveri che di starmi ove sono i miei figli, e il cercar di salvarli.

Ses. Io non devo...

Nef. Non puoi negarlo ad una madre.

Ses. Come! sola in mezzo ai nemici?

Nef. Tu stavi solo, e in mezzo ai nemici sui lidi della Tracia.

Ses. Io lo doveva per amor dei miei sudditi.

Nef. Io lo devo per amor dei miei figli.

Ses. Ma al nostro scopo è necessario che la mia partenza rimanga celata. Se si scoprisse...

Nef. Rimarrà celata meglio, se i tuoi nemici continuano a vedermi entro la reggia.

Ses. Intanto progredisce la congiura.

Nef. Potrò scoprirne più facilmente le fila, e spedirti avvisi al campo.

Ses. E se Armaide attenta ai tuoi giorni?

Nef. A questo non pensò mai quand' eri lontano.

Ses. Vegliava a tua difesa Sammi.

Sam. E veglierò ancora accompagnato ch' io t'abbia alle prime vie sotterranee. Sesostri, parmi saggio, quanto generoso il consiglio della regina. Vieni.

Nef. Abbracciami, diletto sposo, e t'affretta.

Ses. Ah! È per me troppo acerbo dolore il lasciarti in tal guisa.

Nef. Il nostro dolore sia degno di noi; mel dicevi poc'anzi. Abbracciami anche una volta, e ti assistano gli Dei, come ti accompagna il mio amore.

Ses. Dei ! abbiate pietà de' miei sudditi, de' miei figli, d'una sì tenera sposa, e mi sottometto coraggiosamente ai vostri voleri. (*partono Sesostri e Sammi*)

Nef. Cielo! quali castighi serbi alla colpa, se aggravi così la tua mano sopra coloro che rispettano le tue leggi!

SCENA V.

Beroe frettolosa e detta.

Ber. Ah fuggi, fuggi regina!

Nef. Che fu?

Ber. Un fiero incendio che non può tardar molto a guadagnare i tuoi appartamenti medesimi....

Nef. Oh Dio! che giorno è questo!

Ber. Fuggi!

Nef. Io fuggire quando tante vite dei miei sono in pericolo? Ma nessuno è accorso per estinguere le fiamme?

Ber. Ah regina! In mezzo alle guardie alcuni pochi soli si trovarono che volessero prestarsi a tale uffizio; gl'indegni loro compagni lo impedirono opprimendo quei generosi, due dei quali giacciono morti nella tua stanza medesima. Gli altri si diedero alla fuga.

Nef. (Vafri è capitano delle guardie.... Ora comincio a comprendere).

Ber. Oh, giunge soccorso! Sono uomini armati, e Vafri li guida.

Nef. Non è dunque soccorso.

Ber. Come?

Nef. (Ah! non m' ingannai, ma il cielo m'inspira). Seguimi.

Ber. Dove? verso l' incendio?

Nef. Temi per te?

Ber. Per te gran regina.

Nef. Se le tue premure sono per me, imita tosto il mio coraggio. Seguimi. (*partono*)

SCENA VI.

Vafri con guardie e poi Armaide.

Vaf. Niuno avanzi, s' io non comando altrimenti. Le fiamme dovrebbero omai distruggere le stanze di Sesostri.

Arm. Vafri fa ogni sforzo per salvar la regina.

Vaf. Mio re, finchè non sei sciolto da Sesostri, non si può pensare a salvar nessuno.

Arm. (Oh atroce necessità!)

Vaf. L' incendio già lo circonda per ogni dove. Da questa parte solo potrebbe avere uno scampo; ma tu vedi quanti ferri...

Arm. Rimani Vafri.

Vaf. Perchè vuoi partire?

Arm. All' impresa d' uccidere un uomo fuggitivo ed inerme, ognun di voi è capace.

Vaf. Se i nostri ti veggono a fuggire in tale momento, mancherà ad essi il coraggio, e perderai il frutto della tua impresa.
Arm. È vero.
Nef. (*di dentro*) Me infelice!
Ber. (*c. s.*) Misera regina !
Nef. (*c. s.*) Non vi è chi corra in suo ajuto?
Ber. (*c. s.*) Il fido Azel era accorso, ma è caduto con lui nelle fiamme.
Vaf. Odi gemiti femminili.
Arm. Vafri ecco il momento.
Vaf. Corriamo, amici, in soccorso di Sesostri nostro re.

SCENA VII.

Nefte, Beroe e detti.

Nef. Ah! fate per camparlo gli ultimi sforzi! una parte di pavimento gli mancò sotto il piede... l' ho veduto io cadere in mezzo alle fiamme, ma forse si potrebbe ancora...
Arm. Ah, mio fratello! Regina, corro io medesimo, e se vi è qualche possibilità di salvarlo darò per la sua la mia vita. (*parte con le guardie*)
Nef. Ah scellerato!
Ber. La voragine ardente apertasi nella tua stanza, e i cadaveri di quei due infelici sformati e consunti per metà dalle fiamme, secondano il tuo pietoso artifizio. Oh, torna Armaide.
Nef. Mi è forza simulare, o piuttosto accrescere gli atteggiamenti del mio dolore.

SCENA VIII.

Armaide e dette.

Nef. Ebbene Armaide: poss'io avere il coraggio d'interrogarti? (*fa cenno che partano le damigelle*)

Arm. Ah! regina! Io sperava che amor di moglie avesse esagerato a' tuoi occhi il pericolo.

Nef. Lo speravi? Ah, tu sperasti invano... comprendo, comprendo tutta l'estensione della mia sventura... Parla, finisci.

Arm. Che posso dirti, troppo sfortunata regina! Tu perdesti lo sposo, io il fratello.

Nef. Sommi Dei, questo colpo è più forte della mia rassegnazione ai vostri voleri. Ma, e non potesti?...

Arm. Che potea, se quando giunsi, le fiamme si erano quasi per intero divorata la loro preda?

Nef. Oh, il maggiore dei re! Doveva quella essere la tua tomba? Ah! infelici miei figli!

Arm. Per essi non funestarti o regina; io continuerò ad essere il loro padre...

Nef. Tu il padre... Sì, rammento ancora le tue promesse.

Arm. Osserva quali oggetti devono consolarti della perdita del marito. Fares?

SCENA IX.

Fares coi figli.

Nef. Ah figli! (*per abbracciarli*)
Arm. Ti ferma. Prima d'abbandonarti al trasporto di madre devi assicurarne la sorte, col procurar loro un appoggio, un difensore, un nuovo padre.
Nef. E chi è questi?
Arm. Io.
Nef. Come? in qual guisa?
Arm. In questa notte istessa, innanzi all'ara di Osiride mi porgerai la mano di sposa...
Nef. Ed osi tu scellerato... (Ah figli miei!)
Arm. È forza che tu ti arrenda.
Nef. È forza?
Arm. Tu devi ..
Nef. Abborrirti!
Arm. Non mi costringere a far cominciare il mio regno da inaudite crudeltà. Pensa che il tuo sposo giace estinto.
Nef. Menzogna!
Arm. Tentarono salvarlo, ma dovette soggiacere al suo destino.
Nef. Cielo! sarà vero?
Arm. Io stesso lo vidi che sottrarsi voleva al suo periglio, ma cadde più sollecito nel precipizio.
Nef. Me sventurata! Estinto Sesostri?...

SCENA X.

Summi e detti.

Sam. Ti conforta, o regina, menzogneri sono i suoi detti. Il tuo sposo a quest' ora veglia su di noi.

Nef. Che ascolto! Oh gioja!

Arm. Ah traditore! Olà? (*esce Vafri con guardie*) Conducetelo nel più oscuro carcere sotterraneo, e fra non molto andrai a contare i miei segreti al tuo Osiride. (*con ironia*)

Sam. Trema che fatalmente non sia anche il tuo per punirti. (*parte*)

Nef. Mostro nefando di colpe!...

Arm. Non più, rispettami, e pensa che la sorte de' tuoi figli è in mia mano.

SCENA XI.

Azel in disparte, e detti.

Nef. E pretendi?

Arm. Farti mia sposa.

Nef. Nol posso, nol devo.

Azel (A tempo giunsi).

Arm. Il potrai.

Nef. Rispettami: sono la tua sovrana.

Arm. La mia sovrana?

Nef. Sì, sono ancora regina, sono ancor moglie, madre di questi figli e trema; trema o scelle-

rato di attentare a queste vite innocenti; troveresti in me una furia che saprebbe strapparti il cuore dal petto, vendicare la lor morte, fratricida crudele, empio mostro di orrendi delitti! (*parte*)

Arm. Fares, la tua vita mi sia garante per quella di questi fanciulli. Non dispero ancora di trionfare. (*parte*)

Far. Troppo è l'indugio, andiamo.

Azel Più sollecita sia la tua morte, o traditore. (*lo ferisce*)

Far. Cielo! (*cade*)

Azel Venite fanciulli innocenti. La tenda di un arabo sarà la vostra difesa. (*parte*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Campo degli Arabi sparso di Piramidi.

SCENA PRIMA.

Ismela e *Afar.*

Ism. Parti, Afar. Da un istante all'altro potrebbe giunger mio padre.

Afar Non è possibile Ismela. Troppo è caro Azel al gran Sesostri, sì che lo vorrà presente a tutte le feste del suo fortunato ritorno.

Ism. Oh come temo che questa felicità dell'Egitto, non sia un ostacolo al nostro amore!

Afar Perchè?

Ism. Tu sai che finora mio padre non lo approva.

Afar Di' piuttosto che si riserba ad approvarlo, quando io mi sia meritata la tua mano con qualche gloriosa impresa, che da semplice guerriero m' innalzi al grado di capo d' una tribù. Ma, l'arrivo di Sesostri...

Ism. Sesostri colmerà di nuovi onori il figlio dell'antico suo difensore, lo vorrà in corte, e...

Afar T'intendo, e cresce allora la distanza, che da te mi allontana. Però tuo padre non sa che sia orgoglio ispirato dall'aura di corte.

Ism. Mio Afar, purchè io sia sicura di vivere sempre con te, preferisco le nostre tende alla porpora di Pelusio. Chi viene? Ah? fuggi; è mio padre; non siamo più in tempo!

Afar No: ma è tal aura, che produce qualche cambiamento anche nel cuore di un arabo. E nel cuore d'Ismela ne produrebbe?

Ism. No, te lo giuro!

SCENA II.

Azel coi due fanciulli, e detti.

Azel Proseguite. In questo giorno non ho tempo da rimproveravi. Anzi Afar, tu ami mia figlia?

Afar Signore...

Azel Ella almeno lo crede. Afar, la verità!

Afar Sì, o signore: io l'amo.

Azel (*ad Ismela*) A te sarebbe inutile il domandarlo. Ebbene, ora che scorsi sono due anni della fatale perdita di mio padre, sarete sposi.

Afar Oh gioja.

Ism. Ah padre!

Azel Devono però precedere alcuni patti per parte di ciascuno di voi.

Ism. Qualunque patto.

Afar Parla mio capo.

Azel Tu Ismela, devi esser madre prima d'essere sposa.

Ism. Che dici? Chi sono quei fanciulli?

Azel Chi siano, a suo tempo il saprai, amali, rispettali. Ricordati che una buona madre non ricusa di esporre pei figli la propria vita.

Ism. E all'uopo la esporrò, poichè ti son così cari.

Azel M' ascolta, Afar. Oggi forse dovrà compiersi una grande impresa, in cui avrà campo di segnalarsi il tuo braccio.

Afar Quale?

Azel Qual sia, non potrei sull' istante dirtelo io stesso. Giura però di non ricusare qualunque cimento per arduo che ti sembri, e di obbedir ciecamente a quanto mi sarà d' uopo prescriverti.

Afar Lo giuro.

Azel Basta così. Corri sull' istante ad ordinare in mio nome a tutti i capi qui raccolti di mettere in armi i loro guerrieri, e di ritrovarsi colla possibile sollecitudine in questo campo.

Afar Vado. (*parte*)

Azel Tu conduci i tuoi figli nella nostra tenda. Nell'ultima spedizione facemmo ricca preda sopra una caravana di mercanti Fenicj. I più preziosi drappi di quel bottino siano adoperati per questi fanciulli. Non sono avvezzi. credilo, ai nostri usi. Abbi ogni cura, perchè non soffrano, e mercè le tue sollecitudini si trasformi per quanto fia possibile la tenda d' un arabo nel padiglione d'un re.

Ism. Fidati a me. (Io nulla comprendo.) (*parte*)

Azel Oh quanto mi è grave di aver udita sì poca parte del discorso tenuto da quei malvagi, e di non aver potuto avvertirne Sammi! Ma non vi era cura incalzante che superasse quella di mettere in sicuro i figli del mio sovrano, e di far trasportare il cadavere di quel traditore, acciò Armaide sia sempre nella piena fiducia che custodisca i reali fanciulli. Sammi non starà ne-

ghittoso per parte sua dal vigilare sulle scellerate loro macchinazioni. Come sono impaziente di riceverne avvisi! Oh certo non mi moverò dai dintorni di questo monumento. Viene alcuno. Cielo ti ringrazio! Sarà qualche messo speditomi da Sammi: È un arabo. Non comprendo. Osserviamo. Chi vedo?

SCENA III.

Sesostri e due guide vestite da arabi, dalle piramidi, e detto.

Azel Ah, mio gran re! (*si prostra*)

Ses. Alzati, amico. Tu vedi qual è il corteggio del conquistatore del mondo.

Azel Finchè ci rimarrà sangue da spargere non mancherai di corteggio.

Ses. Oh raro esempio di fedeltà! Mentre un crudele fratello...

Azel Perdonami, o sire, se t'interrompo. Ma gli affari son troppo incalzanti. Narrami il tenore del tuo destino, e qual fatal circostanza ti ha costretto a venire fra noi sotto spoglie sì mal convenienti al tuo grado?

Ses. Non posso dirtelo io stesso. So che un fratello sitibondo di regno, congiura a mio danno.

Azel Questo è noto a me pure, ma Sammi...

Ses. Per consiglio appunto di Sammi io vengo a pormi fra le tue braccia.

Azel T'avrà detto però quel che sapeva sulle mosse dei ribelli. Se si debbono prendere gli espedienti migliori per mandarle a vuoto...

Ses. Tutti abbiamo incontrastabili prove che si congiura, ma sono ignoti i modi della trama.

Azel E perchè Sammi non è venuto con te?

Ses. Egli è rimasto per vegliare sul destino della tenera sposa.

Azel E perchè non è venuta ella stessa? Perchè lasciare quest'ostaggio in mano ai nemici?

Ses. Oh mio fedele! Forse non è dessa che si trovi nel maggiore pericolo. I miei figli, Azel, che abbandonai nelle fasce, e che cresciuti non vidi ancora, sono nelle mani d'Armaide, e per eccesso di sventura non sappiamo ove li tenga nascosti... Che dico? Non sappiamo se sian più vivi!

Azel I tuoi figli...

Ses. Sì, l'indegno li ha sottratti all'antico asilo ch'era noto anche a Sammi. Posso io essere infelice di più?

Azel (Convien prepararlo a questo riconoscimento. Non reggerebbe ad una gioja troppo improvvisa.)

Ses. Tu ammutolisci, buon suddito, perchè vedi che il mio dolore supera ogni possibilità di conforto.

Azel No, mio re, io anzi concepisco migliori speranze.

Ses. Quali speranze?

Azel Già, che sieno vivi oso farmi mallevadore io medesimo. Armaide in questo momento dovrebbe affrontar troppi rischi per privarli di vita.

Ses. E quai rischi non affronta un ardito ambizioso!

Azel Poi, chi ne assicura?... Nel tuo regno si trovano parecchi traditori; ma conti anche molti

sudditi amorosi e fedeli... Chi ne assicura che uno di questi non gli abbia sottratti alle mani d'Armaide?

Ses. Che dici Azel? Questo è un sogno!

Azel Quando i venti distrussero la tua armata, pareva un sogno che tu rivedessi l'Egitto!

Ses. Ah non sono più quel Sesostri che il cielo protegge!

Azel Lo sei ancora! Ismela! conduci fuori della tenda i tuoi due figli.

SCENA IV.

Ismela coi fanciulli, e detti.

Ses. Quai vezzosi fanciulli! Crudele Azel! Nel farmi spettatore delle tue domestiche felicità, tu non pensasti alle sventure che aggravano il tuo misero re.

Azel So, che mi perdonerai questa colpa, o signore.

Ism. (*ad Azel*) Chi è questo straniero?

Azel Questi è il padre de' tuoi figli.

Ses. Hai ragione Azel. Ti rimproverai a torto; devo essere anche il loro padre.

Azel Ah, signore, non più!...

SCENA V.

Afar, con tutti i Guerrieri Arabi e detti.

Afar Azel, sei obbedito.

Azel Guerrieri del gran Sesostri gioite. Il vostro campo è divenuto la più splendente reggia del mondo. Prostratevi. Questi è Sesostri il re vostro. (*pausa*) E questi sono Feronte e Ramesse suoi figli.

Ses. I miei figli! (*pausa*)

Azel Sì, gran monarca, i tuoi figli da me tolti alle mani dell'iniquo Fares che ho steso morto nella tua reggia ove congiurava contro di te.

Ses. Cielo! Cielo! Questa è troppa gioia! Oh! miei teneri figli! Vi stringo pur finalmente al mio seno! Ah, non reggo al contento! Oh uomo sensibile, difensore del mio sangue!

Azel Ah, Sesostri! Credilo: il mio giubilo è appena minore del tuo.

Ism. Ah, mio sovrano! Io non sapeva...

Azel Perdona se ho innalzato mia figlia a madre dei figli di un re. Per ora non poteva esserlo in altra maniera, perchè non ha ancora marito.

Ses. Sì, madre dei figli reali d'Egitto. Rimanga, o giovine avventurosa questo titolo in te, e nella tua discendenza femminile. Ella, tu dici, Azel, non è maritata?

Azel Lo sarà con questo giovane, sire, quando avrà saputo meritarsi con azioni gloriose il favore del suo re.

Ses. Lo merita fin d'ora, se tu lo hai preferito. Come ti chiami?

Afar Afar.

Ses. Afar, tu sarai capitano delle mie guardie reali, se gli Dei mi conducono a risalire il mio trono.

Afar Ah mio re! (*s'inginocchia*)

Ism. Gran principe!

Ses. Sorgete.

Azel (*ad Afar*) Gli proverai la tua gratitudine sul

campo dei forti. Ma adesso non abbiamo tempo di nozze. Se i perfidi congiurano contro di te, è giusto che i tuoi sudditi fedeli congiurino per salvarti.

Ses. Fa quel che credi, virtuoso Azel. Qui sei tu il sovrano.

Azel Tu sai, o Sesostri, quante braccia sono armate in tua difesa. Ora si spetta a te il regolarle. Comanda.

Ses. Uomo sublime, aggiungi alle tue glorie l'avere rianimato lo spirito di Sesostri che si vide per la prima volta abbattuto. Però attese le circostanze in cui ho dovuto abbandonare la mia reggia, ignoro io medesimo il miglior modo di adoperare queste braccia di valorosi che tu armasti per me. Consigliami, Azel.

Azel Correre al nemico ove si trova: assalirlo: vincere, o morire. Io non conosco altro sistema di guerra.

Ses. Ah, mio Azel sceglierei il tuo sistema, se questi fanciulli, oltre alla tua figlia non avessero un'altra madre. Ma la mia Nefte è in man dei nemici.

Azel Ah! non ci pensai! Perchè indugia mai tanto a mandare Sammi un avviso? Mi pento quasi di essermi fidato troppo di lui.

Afar Azel, il nostro guerriero posto in sentinella ne avverte che qualcuno si avvicina al campo.

Azel. Corri a vedere chi sia. (*Afar parte*)

Ses. Chi sa?...

Azel Ah! no: questo non può essere un messo di

Sammi: verrebbe dalla parte delle Piramidi. (*torna Afar*)

Afar Azel pochi guerrieri che vengono in messaggio dall'Egitto.

Azel Guerrieri in messaggio per quella parte... dubito sia qualche artifizio di Armaide per iscoprir forse... Ad ogni modo essi vengono a mettersi nelle nostre mani, e potrebbero giovarci senza averne intenzione. Se così credi, o sire, ritirati co' tuoi figli nella mia tenda. Udirai e vedrai senza essere veduto.

Ses. Provvido è il tuo suggerimento.

Azel Ismela... (*Ismela, il re ed i fanciulli si ritirano*) Afar, conducimi questi messaggieri. (*Afar parte*) Sapremo almeno qualche notizia di Pelusio. Sono impaziente di vedere chi siano costoro.

SCENA VI.

Afar, Vafri, quattro Egiziani, e detto.

Azel (Ah è un tradimento, non v'è più luogo a dubitarne.)

Vaf. Qui, Azel?...

Azel Sono Azel, mi conosci e sono nel mio campo.

Vaf. Non eri in Pelusio?

Azel Io v'era e lasciai quella città dopo aver tributato i dovuti omaggi di suddito al reduce sovrano.

Vaf. (Chi dunque invece di lui?...) Quando io ne

partii il re Sesostri ti faceva ricercare per ogni dove.

Azel Se il re Sesostri mi chiede in Pelusio correrò subito ad udire i suoi ordini.

Vaf. Puoi venir meco.

Azel Verrò teco.

Vaf. Ma prima devo comunicarti altri comandi che farai passare alle tue tribù.

Azel T'ascolto.

Vaf. Azel, tutti gli alti pregi che adornano il gran Sesostri non hanno giovato a salvarlo contro la perfidia di alcuni malvagi, e v'è chi congiura contro di lui.

Azel Che mi narri?

Vaf. E il principal fuoco della ribellione cova in Canópo.

Azel In Canópo? Io avrei creduto in Pelusio.

Vaf. Che dici mai? Troppi fedeli sudditi in Pelusio lo amano, e se vi è qualche malvagio lo tiene in freno la sua presenza.

Azel Ebbene, ovunque sieno i malvagi, il re Sesostri conti sulle nostre spade che li puniranno.

Vaf. Generosi arabi, a tal fine egli mi ha spedito al vostro campo, e opportunamente vi trovo in armi.

Azel E che vuole da noi?

Vaf. Che vi trasportiate tosto sotto le mura di Canópo, e giunti colà aspettiate gli ordini che vi verranno dati in appresso.

Azel Dunque converrà che io accompagni la spedizione?

Vaf. Non ti dissi che il re ti desidera? Non ha mai come in questo momento avuto bisogno di te!

Azel Quasi lo credo.

Vaf. Prescrivi dunque gli ordini, siccome giudichi alle tue truppe, poi accompagnami che io ti guido tosto alla presenza di Sesostri.

Azel No; son io che alla presenza di Sesostri ti guido.

SCENA VII.

Sesostri, e *detti.*

Azel Impallidisci, scellerato! Guerrieri, disarmate questi traditori. (*eseguiscono*)

Vaf. (*e gli altri Egizi s' inginocchiano*) Ah pietà! perdono mio re!

Ses. Mi fai più orrore che sdegno!

Azel Sire, aspetto un tuo ordine per trucidare costui.

Vaf. Sì merito non una, ma mille morti; tu però sei clemente o gran re...

Ses. Sciagurati! la mia clemenza non ha giovato che per incoraggiarvi a maggiori delitti. Pure, sorgi; tu puoi anche ottenerla se mi rispondi la verità su quanto sono per chiederti.

Vaf. Ti prometto, o re, di essere sincero.

Ses. Bada, perchè la menoma menzogna che tu osassi proferire sarebbe per te inevitabile decreto di morte.

Vaf. Non mentirò, te lo giuro.

Ses. Rispondi dunque. Già la congiura d'Armaide è nota, e si trovò, chi l'ascoltava.

Azel Ci era io, grazie agli Dei.

Vaf. (Che sento!)

Ses. Quali cose sono accadute in Pelusio dacchè io ne sono partito?

Vaf. Fu incendiata una parte della reggia...

Ses. Nefte?...

Vaf. È salva.

Ses. Lode agli Dei!

Vaf. Tutti credono, che tu, o sire, e Azel siate stati vittime delle fiamme.

Azel Come vedi si appongono al falso.

Vaf. E' lo crede pure, posso dire adesso, o mostra di crederlo la regina.

Ses. Oh ingegnoso artifizio di conjugal tenerezza! E quali sono stati i primi atti del governo di Armaide?

Vaf. Un d'essi... ti ho promesso di dire la verità.

Azel E misero te, se la nascondi.

Vaf. Un di questi atti fu l' imprigionamento del gran ministro Sammi.

Azel Ov'è custodito?

Vaf. In una prigione del sotterraneo.

Azel Non isperare salvezza, se quando ne sarà il tempo non ci conduci a quella parte dov' è rinchiuso.

Vaf. Molti soldati lo guardano.

Azel A te ubbidiranno, e ad ogni evento i miei arabi sapranno aprirsi il varco per tutto. Afar, sarà questa la prima delle imprese, che hó pro-

messo affidarti: infelice Sammi! E io lo accusava di negligenza!

Ses. Qual' era la colpa di Sammi?

Vaf. Ah sire! l'avere scoperto il più atroce dei nostri delitti; ma se io te lo svelo, non so se avrai forza di star fermo nel proposto di usarmi clemenza.

Azel La verità!

Ses. Non v'è delitto ch'io non sia pronto a perdonarti, parla.

Vaf. Per procurare un ostaggio ai nostri misfatti, togliemmo i tuoi figli al loro asilo, e sono ora custoditi da Fares.

Azel Menti! Fares non è in istato di custodirli. Ismela? (*Ismela coi fanciulli*) Vedi chi li custodisce, puoi ora immaginarti che sia accaduto di Fares.

Vaf. Gran re, io non poteva ora immaginarmi...

Ses. Ah! ti perdono di buon grado questa involontaria menzogna. Ma, sciagurati! che vi feci per trafiggermi nella più viva parte del cuore?

Vaf. Sire, l'ambizione di Armaide...

Azel Fomentata da perfidi adulatori...

Ses. Or dimmi: Quai modi usa Armaide alla regina?

Vaf. Crudeli, o sire.

Ses. Crudeli?

Vaf. Egli credendoti morto, vorrebbe costringerla a forza a dargli la mano di sposa.

Ses. Inorridisco!

Vaf. E in questa notte medesima. — Oh sire! rendi grazie agli Dei di avere ricuperato i tuoi

figli... In questa notte medesima per fare un' ultima prova di vincerne la costanza, ha divisato condurla nel sotterraneo, ove crede sieno i reali fanciulli...

Azel Fermati. Non abbiamo bisogno di saper altro da te. Sire, già tu mi facesti sovrano in questo campo. Tu, i tuoi figli ed Ismela entrerete meco nella gran Piramide. La mia guardia ci scorterà. Afar, tu a capo della fanteria della tribù d' Ismael e di Rama, ci seguirai coi prigionieri egiziani. Sai a qual fine ti furono consegnati. Arabi, è giunta l'ora di mantenere le promesse da voi giurate al re, e a' suoi figli. Al grido mio, o de' capi, onore e fedeltà, vi unirete tutti attorno a lui. Giurate di non deporre la spada, finchè non è vendicato.

Voci d'arabi. — Lo giuriamo!

Azel Sesostri, riposi nel lor giuramento?

Ses. Con tutta fiducia.

Azel In me, ti fidi?

Ses. Sì, suddito generoso.

Azel Gioite, Arabi, il nostro re pone ogni sua fiducia sopra di noi. Proviamgli che ne siamo degni.

Ses. Quale trasporto! Oh mio Azel! Amici! eccomi, questa vita è vostra. Risalirò, mercè vostra il mio trono. Regnerò per voi... per farvi felici... qui, qui; tutti al mio seno. Si formi fra noi un gruppo d'amore, che scioglierlo potrà solo la morte!

Tutti Sì, la morte! (*musica, e partono tutti*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Esterno del mausoleo dei re e rovine all'intorno.

Notte oscura.

SCENA PRIMA.

Sesostri, *Azel*, *Afar*.

Azel Va, Afar a verificare se in mezzo a quelle rovine si trovano quelli che vi debbono essere.
Afar Corro. (*parte*)
Ses. Ma, non mi dicesti che Sammi?...
Azel È libero, e grazie al valore di Afar non è rimasto per portarne la notizia ad Armaide un solo di coloro che lo custodivano.
Ses. E perchè non ne ha raggiunti?
Azel È prima corso per le vie sotterranee al tempio, a fine di mandare qualcuno, non sospetto, ad esplorare le mosse di Armaide. Tu vedi che siamo privi di ulteriori comunicazioni colla reggia.
Ses. Saggio provvedimento! Ma perchè facesti restituire la spada a Vafri?
Azel Solo fra noi, e guardato da noi, non può volgerla a mal uso, e non ha forse terminato di esserci utile nell'impresa.

SCENA II.

Afar e detti.

Afar Azel, tutte le cose sono ordinate come prescrivesti.

Ses. Quanto ti devo, o giovin prode. Senza il valor del tuo braccio, il mio amico Sammi non rivedeva la luce.

Azel Esce qualcuno dal mausoleo. È Sammi!

SCENA III.

Sammi e detti.

Ses. Ah vieni, o Sammi, fra le mie braccia.

Sam. Mio re, amici, i momenti sono preziosi. Non può tardare ad essere in questo luogo Armaide, e qui pure sarà condotta la sposa tua.

Ses. Oh mia Nefte!

Sam. Eccolo, ritiriamci nel mausoleo; là vi dirò... (*parte*)

Azel Afar, nasconditi fra quelle rovine, e sta attento agli ordini miei. (*si ritirano*)

SCENA IV.

Armaide, Amosi ed una guardia.

Arm. Vanne Nerbal al ritiro delle Sacerdotesse d' Iside, ed ordina a nome del re d'Egitto, che qui mi sia condotta Nefte. (*la guardia parte*) Amosi, entra nel Mausoleo, e comunica i miei

ordini a Fares. (*parte Amosi*) Sì, i consigli di Fares erano giusti. Lei brama ardentemente di giungere alla sua meta, non dee lungo il cammino lasciarsi trattenere da imbelli sensi di fatale pietà. I posteri sapranno i fatti, ed una notte d'eterno obblio coprirà l'infamia di Armaide! (*torna Amosi*) Ebbene?

Amo. I tuoi voleri li eseguirà Vafri.

Arm. Come, Vafri? se lo spedii al campo degli Arabi? Mi spiace... a certe oscure imprese Fares ha il braccio più pronto. Però non rileva. Ecco la regina.

SCENA V.

Nefte, la guardia e detti.

Nef. Qual supplizio mi è il rivedere costui! Pure si tenti se vi è una via di salvare senza infamia i miei figli.

Arm. Ritiratevi. (*si ritirano*)

Nef. Eccomi ad udire che chiedi dalla tua prigioniera.

Arm. Dipende da te l'esser qual più vuoi, o regina.

Nef. Io credea veramente che la vedova di Sesostri non sarebbe stata ridotta a tale scelta da un fratello dello stesso che ne ha deplorata la morte.

Arm. Ascoltami, o Nefte, e giudicherai tu stessa se i miei detti sono privi di ogni artifizio. Io non uccisi Sesostri, ma ti lascio libero il pen-

sare intorno a ciò quel che credi. In questo momento, siccome a te, comando all'Egitto; nè la tua persuasione però può togliermi quest'impero. L'amore non può soggiogare, nè arrestare Armaide nei suoi vasti disegni; e sono questi, di reggere l'Egitto in guisa di pareggiare, giacchè non ardisco sperare di superarla, la gloria del tuo Sesostri.

Nef. Oh Dei! Che dici? Pareggiar Sesostri? E come il puoi tu? Sesostri non principiò con delitti il suo regno.

Arm. Nè io finora.

Nef. È vero. Lo devi ad un incendio, forse figlio del caso.

Arm. Sta in te sola che questi miei voti appajano luminosi, o siano lordati di sangue.

Nef. Oh Dei, lordati ancora di sangue?

Arm. Finora nol furono.

Nef. Nol furono? Oh me misera! qual terribile prospettiva! Armaide, non tremi?

Arm. No, Nefte, non tremo più, e non sperare ch'io trema. Regina, se oggi vieni meco all'ara, t'accompagneranno i tuoi figli, che da lungo tempo non hai riveduti; il popolo vedrà in essi gli eredi del trono; tu sarai la più felice fra le madri e fra le regine. Altrimenti se ti ostini a resistere...

Nef. Oh cielo!

Arm. Vedi tu quel Mausoleo? Colà stanno i tuoi figli.

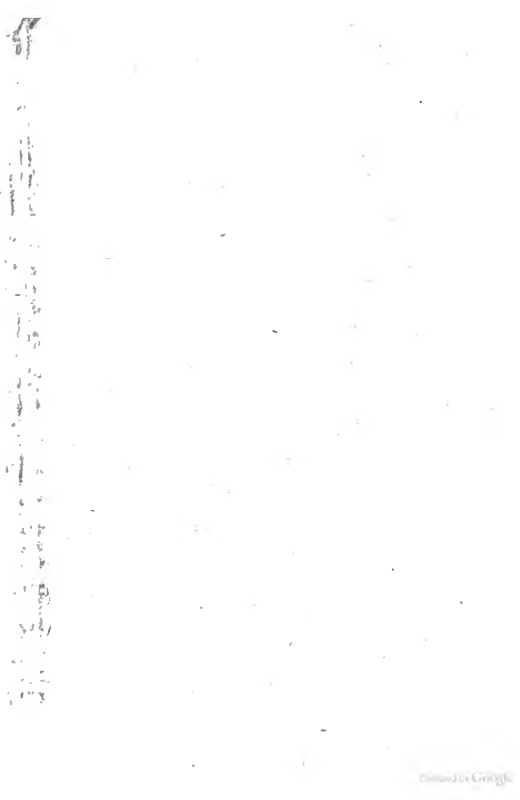
Nef. Oh miei teneri figli ch'io li riveda, che io li stringa al mio seno!

Arm. Li rivedrai; ma se ricusi di essere mia sposa, vedrai anche scorrere il loro sangue a' tuoi piedi!
Nef. Armaide, mirami a te prostrata.
Arm. Sono inutili le preghiere, ho deciso: scegli.
Nef. E non muojo! (*si accendono le fiaccole*)
Arm. Vieni meco al tempio.
Nef. No!
Arm. Dunque seguimi nel sotterraneo.
Nef. Per vedere?...
Arm. Svenati i tuoi figli! Vieni.

SCENA ULTIMA

La scena s'ingombra di comparse con faci; tutti gli attori escono in azione, e formano un quadro.

Ses. Ferma... Snaturato! qual pena può adeguare le tue colpe?
Arm. Sesostri, tu saresti, ti conosco, saresti ancora capace di usarmi clemenza; ma io non lo sono di sopravvivere all'affanno di vederti la corona d'Egitto sul capo! Azel, non mi disarmasti abbastanza. (*si ferisce, e cade*)
Ses. Fermati, sciagurato!
Nef. Qual orrore! Egli spira!
Sam. Oh mio Sesostri! Vivi, regna e sia d'esempio il tristo suo fine.
Ses. Sammi, non mi abbandonare: sposa, figli, venite al mio seno. Il vostro amor mi consoli e la virtù mi sia di scorta.

FINE DELLO SPETTACOLO.

UN TERNO AL LOTTO

11 28 40

COMMEDIA IN DUE ATTI

PERSONAGGI

SUSANNA.
TERESA.
BERNARDINA.
ROBERTO.
LA FLEUR.
PIFFARD.
VITTORIO.
ANSELMO.
CAPORALE.

UN TERNO AL LOTTO

ATTO PRIMO

Villaggio con Piazza.

SCENA PRIMA

Susanna e Teresa.

Ter. (*lavorando*) Tu saresti dunque più contenta di sposar mio fratello che mio cugino?
Sus. (*lavorando*) Ma c'è una bella differenza! suo padre aveva tutto accomodato, ed eravamo vicino a divenir sorelle, ma tutto in un tratto é svanito il contratto. Ah pazienza!
Ter. Ma dopo che mio fratello è morto in America, tu non puoi più sposarlo.
Sus. Ma quali prove ci sono?
Ter. È stato detto a mio padre.
Sus. Ebbene non mi mariterò mai più!
Ter. Ah! mai più! non sai ciò che dici.
Sus. Il matrimonio è pesante.
Ter. La libertà è pericolosa.
Sus. Bisogna essere ragazze per conservare il suo brio.

Ter. Bisogna essere maritate per esser saggie.

Sus. L'esser padrone di sè stesse è la miglior cosa del mondo.

Ter. È una rosa il matrimonio.

Sus. Ma con le spine.

Ter. Per me viva il matrimonio.

Sus. Tu sei fortunata, che devi sposare Vittorio granatiere nel ventesimo reggimento, il quale è un bel giovine, ma io sposare Giacomino che non è che un scimiotto!

Ter. Credimi amica un marito scimunito non è il più cattivo.

SCENA II.

Roberto, indi Bernardina di dentro e detti.

Rob. Animo, ragazze, andate a dire ad Anselmo che se mio figlio arriva questa sera, mi farà grazia di venire a cena da me.

Ter. Credete dunque che arrivi?

Rob. Sono dieci giorni che ho ricevuta la sua lettera, ma non tarderà, ed il mio cuore mi dice che arriverà oggi. (*parte*)

Sus. (*chiamando*) Bernardina venite a prendere il mio lavoro.

Ber. (*di dentro*) Subito vengo.

Sus. Quanto mio padre ama Vittorio!

Ter. Ciò prova il suo buon cuore. Ma Bernardina non viene, portiamo noi il lavoro in casa.

SCENA III.

La Fleur, Piffard e dette.

Fle. (Amico mio che bella ragazza!)
Pif. (Andiamo, adesso non è tempo di belle ragazze).
Sus. (Guarda due militari).
Ter. (Non ci fermiamo).
Fle. (Ella mi guarda).
Pif. (E che ti guardi, che cosa importa?)
Sus. (Ci osserva attentamente.)
Ter. (Mi sembra che anche tu faccia bene la tua parte. Andiamo andiamo). (*partono*)
Fle. Voglio seguitarla in casa.
Pif. Che diavolo fai?
Fle. Sono entrate in quella casa, ed io non voglio partire di qui sino che non tornano.
Pif. Sentimi La Fleur, io non sono così bizzarro come sei tu; ma ciò non ostante non mi perdo d'animo. Adesso ci bisogna prudenza: abbiamo camminato come cervi, siamo digiuni come lupi, e tu adesso pensi alle ragazze?
Fle. E tu non pensi che a mangiare.
Pif. E tu a fare all'amore.
Fle. Perchè ho il cuor tenero.
Pif. Perchè io ho lo stomaco vuoto.
Fle. Non c'è piacere che a fare all'amore.
Pif. Non c'è piacere che a mangiare, che a bere.

Pif. 11 eccone uno.

Fle. l'84.

Pif. Hai gettato il tuo denaro al diavolo.

Fle. 40 e 28. Ho guadagnato!

Pif. Possibile?

Fle. Sì, amico mio. Eccoti 11 28 40.

Pif. Amico che bella cena che faremo. Presto cerca il tuo biglietto.

Fle. È nella mia bisacca. (*se la cava*) Ah!

Pif. Ebbene?

Fle. Oh!... Non è la mia bisacca.

Pif. Che dici? guarda bene, cerca il biglietto.

Fle. Che diavolo vuoi che io cerchi? Questo non è il mio portafoglio.

Pif. Addio cena, è andata in fumo... ma come è possibile?

Fle. Bisogna che sia arrivato qualche altro soldato a dormire nella stessa camera nel tempo che noi eravamo a quella festa, e nell'oscurità che vi era quando siamo entrati, bisogna, dico, che abbia presa la mia valigia per la sua.

Pif. Stordito che sei! Dove avevi la testa?

SCENA IV.

Bernardina e detti.

Ber. Al certo non m'inganno.

Fle. Chi è costei che ci osserva?

Pif. Siamo scoperti, forse ci inseguono ancora per cagione di quella lite.

Ber. Ah! è lui stesso.
Fle. Che significano quei cenni, quegli atti? Che sia una strega quella brutta vecchia?
Pif. Significa che ci hanno conosciuti, che hanno mandato gente contro di noi... avranno mandato dei testimoni, ed eccone uno. Sloggiamo presto.
Fle. Oh io non parto.
Ber. Signori vi domando perdono, ditemi un poco di qual corpo siete?
Pif. (Cangia il nome del corpo.)
Fle. Servo nel...
Pif. Nel ventesimo reggimento.
Ber. Nel ventesimo reggimento? E vi chiamate Vittorio Galante?
Pif. Vittorio Galante! e perchè no? (Quando si cangia nome si prende sempre il più bello)
Ber. L'ho detto che non m'ingannava! Ah! voi siete il nostro padrone. Ah vostro padre quanto sarà contento di vedervi, e di abbracciarvi.
Fle. Mio padre?
Pif. Suo padre?
Ber. Se voi sapeste come l'ultima lettera lo ha colmato di piacere!
Fle. La mia lettera? Sognate amica mia?
Ber. Oh no, non sogno già; io vi conosco; per bacco siete sempre lo stesso. Quell'aria ardita, quello sguardo franco: oh che piacere per noi, e per il padrone!
Fle. Voi vi ingannate.
Ber. Volete che m'inganni, se vi ho allevato io?

Fle. Mi avete allevato voi?

Ber. Sì, vi ho allevato io, e vi ho portato tante volte su queste braccia.

Fle. Dove?

Ber. Qui in casa di vostro padre.

Fle. Cara amica siete mata!

Pif. Come si chiama questo suo padre? che mestiere fa?

Ber. Si chiama Roberto, mercante da vino, trattore e che dà bene da mangiare.

Pif. Trattore, e che dà bene da mangiare? E tuo padre. Andate buona donna ad avvertirlo che suo figlio è qui, e fate intanto preparare una buona bottiglia... del salame... del...

Fle. Io ti dico che...

Ber. Io corro subito ad avvertirlo. Ah qual consolazione per il mio padrone. (*parte*)

Fle. Che diavolo dice quella pazza?

Pif. E che ti importa? Non fare lo scimunito sai? sii suo figlio a qualunque costo.

Fle. Ma come accreditare un tale inganno?

Pif. Lasciandoli fare. La vecchia ti ha conosciuto, il padre ti conoscerà.

Fle. Io credo però che ciò non possa durar lungo tempo.

Pif. Basta che duri fin dopo la cena.

Fle. Ma se quest'uomo credendomi suo figlio facesse preparare una buona tavola?

Pif. Accettala senza cerimonie.

Fle. E se mi dà del denaro?

Pif. Accettalo, corpo di Marte!

Fle. No, non mi sento il coraggio d'ingannarlo.

Pif. Poffar bacco, sei ben delicato: hai forse paura di far torto alla tua nascita? Non fo lo stesso anch'io, eppuré sono figlio di un fattore.

Fle. Adesso non mi stupisco più se parli sempre di mangiare.

SCENA V.

Bernardina, Roberto e detti.

Ber. Sì, vi dico che è arrivato, e l'ho veduto.

Rob. Dov'è? dov' è?

Pif. Chi cercate signore?

Rob. Cerco mio figlio, il mio caro figlio che sono tanti anni che non lo vedo.

Pif. E chi siete voi?

Rob. Mi chiamo Roberto.

Pif. Ah signor Roberto, lasciate che io vi abbracci.

Rob. Dov'è dunque mio figlio.

Pif. Eccolo, (ma vi avverto acciò non vi faccia specie; in causa di una terribile malattia gli è restata una specie di debolezza di cervello per cui talvolta non sa quello che si dica, nè quello che si voglia..)

Rob. Oh cielo?

Pif. Abbracciatelo pure.

Rob. Oh mio caro figlio!

Pif. Camerata!
Ber. Mio caro padroncino.
Fle. Che cosa c'è?
Rob. Caro figlio abbracciami.
Fle. Signore che cosa avete che fare con me.
Ber. Questo è vostro padre.
Pif. Ascolta dunque la voce del sangue. (Fingi corpo della luna!)
Rob. Non mi riconosce! Oh povero me!
Pif. Non vi affliggete, passerà ben presto. (Sei pazzo!)
Rob. Fatti sovvenire la mia fisonomia.
Fle. Che volete che mi sovvenga se non vi hò mai veduto.
Rob. Cielo che disgrazia!
Ber. Povero giovine!

SCENA VI.

Susanna, Teresa, e detti.

Fle. Ecco la mia cara ragazza.
Rob. Ha riconosciuto sua sorella!
Pif. Io sono sorpreso!
Ber. Oh bella!
Rob. Vieni figlia mia, vieni cara Teresa.
Ter. Che cosa c'è di nuovo?
Sus. Che c'è di nuovo?
Ber. Eccolo.
Sus. Chi?

Rob. Tuo fratello.
Sus. Mio fratello! (*afflitta*)
Fle. Che cosa è stato?
Rob. Si è la tua sorella.
Ber. Il vostro amante. (*a Teresa*)
Ter. Davvero?
Pif. Quanto me la godo!
Rob. Tu l' hai subito riconosciuta.
Sus. (Che disgrazia che sia mio fratello!)
Ter. Qual consolazione è la mia!
Pif. (Credo che adesso non si farà più pregare per entrare in casa).
Rob. Bisogna che vi prevenga. (*parla a parte colle donne*)
Pif. (Ascolta... hai ragione sono ancor io alquanto scrupoloso, e voglio dire la verità a questa gente).
Fle. (Guardati bene.)
Pif. (Ciò non ostante riceveremo la cena).
Fle. (Sicuro.)
Pif. Ma poi voglio assolutamente svelar loro tutto. Vo' imitare il tuo esempio, non vo' ingannare nessuno.
Fle. (Amico mio perdonami è l'amore).
Pif. (E per l'amore intanto volevi farmi digiunare? Oh questo sì che è un bel principio, non vuole scroccargli la cena ma amoreggiare la figlia).
Rob. Figlio caro, eccoti la tua innamorata.
Fle. A me? Io non posso voler bene che a Susanna.

Rob. Ma se è tua sorella.

Fle. E che mi importa?

Ber. Oh questa è bella.

Rob. Ha perduto affatto la ragione; andiamo in casa.

Fle. Vengo. Ma però voglio essere vicino alla mia cara Susanna.

Rob. Sì, sì, tutto quello che vuoi. Quanto è da compiangere! (*partono*)

Ter. Fosse il più bel giovane del mondo, non mi può piacere, se non mi ama. (*parte*)

Pif. Se l'affare non viene in chiaro che fra un'ora, io sono contento perchè spero di star bene per tre giorni. (*parte*)

SCENA VII.

Vittorio, poi Teresa di dentro.

Vit. Finalmente sono arrivato; eccomi nel mio paese. Non so se mi riconosceranno più.

Ter. Resta pure, non ho bisogno di te. Voglio andare ad incontrar mio padre.

Vit. Ecco per esempio una bellissima giovane.

Ter. Ah!

Vit. Che avete madamigella? perchè mi guardate sì attentamente?

Ter. Eh niente... così... chi cercate?

Vit. Cerco un certo Roberto...

Ter. Sta qui.
Vit. Sareste per fortuna sua figlia?
Ter. No, ma potrei ben presto divenirla.
Vit. Divenirla? e come?
Ter. Suo figlio mi è promesso in isposo.
Vit. Suo figlio?
Ter. Sì, noi ci siamo promessi fino dalla nostra infanzia.
Vit. (È dessa).
Ter. Che dite fra di voi?
Vit. Oserei domandarvi, se voi acconsentite volentieri a questo matrimonio?
Ter. Il mio novello sposo è amabile, e se egli sentisse amore per me...
Vit. È amabile dite voi?
Ter. Certamente.
Vit. Come lo sapete?
Ter. L' ho veduto.
Vit. Vi ricordate voi della sua fisonomia?
Ter. Non sono così facile a dimenticarla.
Vit. Ma ditemi è molto tempo che l' avete veduto?
Ter. Poco.
Vit. Saranno almeno sei anni?
Ter. Non sono che dieci minuti...
Vit. Ma come?
Ter. È arrivato.
Vit. Chi ve l' ha detto?
Ter. Vi dico che l' ho veduto, e sono stata fino adesso con lui.

Vit. Con lui! E dove?
Ter. Qui.
Vit. Quando?
Ter. Or ora.
Vit. (M'avrebbe a caso riconosciuto?)

SCENA VIII.

Roberto e detti.

Rob. Ebbene Teresa, Anselmo viene, o non viene?
Ter. Eccovi un giovine che vi domanda. (*parte*)
Rob. Per bacco! questa è bella!
Vit. (Non mi riconosce!)
Rob. Per bacco, bel giovine, voi rassomigliate molto al figlio mio.
Vit. Ah mio padre...
Rob. Che cosa avete?
Vit. Ah padre mio!
Rob. Che?
Vit. Abbracciate il vostro caro figlio!
Rob. Adagio, adagio un poco.
Vit. Voi temete di stringere vostro figlio al seno? Temete forse che egli non ne sia degno? No, non arrossirete.
Rob. Davvero?
Vit. Giammai: nessuno de' miei comandanti ha potuto lagnarsi di me.
Rob. Me ne rallegro.
Vit. Ho servito con coraggio.
Rob. Sono molto contento.

Vit. L'onore fu sempre la mia guida.

Rob. Manco male.

Vit. La probità è stata sempre il mio primo oggetto, e n'ebbi la gloria per ricompensa.

Rob. E che m'importa ?

Vit. Che vi importa dite voi ?

Rob. Io vi ho già ascoltato anche troppo: è giusto che parli ancor io, voi avete voglia d'ingannarmi prendendomi per un ignorante; ma amico mio l'avete sbagliata a piè pari!

Vit. Io ingannarvi ?

Rob. Perchè no? Ma fortunatamente siete arrivato tardi.

Vit. Come tardi ?

Rob. Sì, amico, avete sbagliato il colpo, e vi consiglio a seguitare il vostro cammino più presto che sia possibile.

Vit. Ma spiegatevi.

Rob. Andate, andate; azioni simili sono indegne dell'abito che portate.

Vit. Ma sappiate che io...

SCENA IX.

Anselmo, *Teresa*, *Caporale*
e Contadini armati e detti.

Ans. Roberto, eccomi da voi con questi miei amici. Oh! eccolo qui il disturbatore della festa di jeri sera. Signorino voi avete dato degli schiaffi a mio nipote. Arrestatelo.

Cap. In nome di chi comanda siete arrestato.

Vit. Io?

Cap. Sì, voi.

Rob. Ah! ah! Il galantuomo è nelle mani della giustizia.

Vit. Voi vi ingannate.

Ans. Noi ci inganniamo?

Cap. In nome di chi comanda rendete le vostre armi.

Vit. Se non fossi sicuro della mia innocenza, cederei bene a caro prezzo la mia sciabola; ma un soldato d'onore deve cedere alle autorità che comandano. Mi arrendo e son tranquillo.

Ans. Fra poco una buona prigione abbasserà il tuo orgoglio.

Vit. In tal maniera adunque sono trattato nel luogo che mi vide nascere?

Ans. Il nostro paese non ha mai prodotti scellerati simili! ma fra poco svaniranno tante menzogne.

Vit. L'innocenza non ha di che temere.

Rob. Mi pare che tu sia un birbante molto ardito!

Vit. Ed anche voi, padre mio, congiurate per insultarmi?

Ans. Suo padre?

Vit. Sì, ed è un colpo mortale per un cuore sensibile.

Ans. Come, Roberto, è vostro figlio costui?

Rob. Eh! mio figlio è arrivato, ed è presso di me.

Costui voleva approfittarsi della sua somiglianza ed introdursi in casa mia.

Ans. Fate venir vostro figlio per meglio confonderlo.

Rob. No, mio figlio è in uno stato, che la minima agitazione gli potrebbe essere funesta.

Cap. (Aspettate , lasciate fare a me), Come vi chiamate ?

Vit. Vittorio Galante.

Cap. Avete voi la vostra carta ?

Vit. Sì, l'ho nella mia bisacca, ivi vedrete le prove della mia innocenza.

Cap. (*apre e prende le carte della valigia.*) Come dite che vi chiamate ?

Vit. Vittorio Galante.

Cap. Non è vero.

Vit. Come non è vero?

Cap. Leggete; si chiama La Fleur senza parenti.

Vit. La Fleur !

Ans. È un vero birbante.

Cap. Sì, sì è un birbante.

Vit. Cielo ! dammi pazienza.

Ans. Smentirete voi questa carta ?

Vit. Questa carta non è mia.

Ans. Come si trova nel vostro portafoglio ?

Vit. Quello non è il mio portafoglio.

Ans. E perchè si trova nella vostra valigia?

Vit. Quella non è la mia valigia.

Ans. Dove l'avete presa ?

Vit. Non lo so.

Ans. Bella scusa!
Vit. Ma vi giuro...
Ans. Sei un birbante.
Vit. Ma sappiate...
Ans. Cominciamo a fare il sequestro delle sue carte; datemele ad una ad una. — Lettere delle mie innamorate.
Ter. (Ne ha molte).
Ans. Lettera della negra della Giammaica.
Ter. (Anche una negra!)
Cap. Signor giudice, osservate un biglietto di lotto.
Ans. Ebbene?
Cap. Ha guadagnato un terno.
Ans. Un terno?
Cap. Sì, di 5575 franchi.
Rob. Possibile?
Ans. Oh diavolo! vediamo. È vero, è vero, 11 28 40, sono i numeri estratti.
Cap. Ha guadagnato una bella somma.
Ans. Ebbene?
Vit. Che?
Ans. Ora non dirai più che la valigia non è tua, se in essa trovi questa somma.
Vit. Non mi appartiene.
Ans. Non la vuoi?
Vit. No.
Ans. Come ricusi una somma così considerabile?
Vit. Quel denaro non è mio; apprendete a cono-

scere il cuore d'un soldato: giammai l'interesse ha potuto farmi obbliare l'onore!

Ans. Io sono confuso.

Cap. Ciò è sorprendente.

Rob. Non so che dire.

Ans. Datemi quelle carte, io le esaminerò con più comodo. Animo conducetelo in prigione.

Cap. In qual prigione?

Ans. È vero che è diroccata pochi giorni sono.

Rob. Vi darò io una camera terrena.

Cap. Va bene.

Rob. Conducetelo dalla parte del giardino. Teresa prendi le chiavi della camera terrena, ed apri la porta.

Ter. Vado. (Potrò parlargli.) (*parte*)

Cap. Seguitemi.

Vit. Ma padre...

Cap. Andiamo. (*partono*)

Rob. Ma si può sapere infine più chiaramente il delitto di quel giovine?

Ans. Vi dirò: la scorsa notte, voi sapete che al villaggio si è fatta una festa da ballo per le nozze della figlia del sindaco; ebbene, si sono introdotti nella sala varj soldati, e dopo aver ben mangiato, e meglio bevuto, vi hanno posto il disordine e la confusione; bastonate a uno, colpi di sciabola all'altro, hanno fatta una casa del diavolo! Tutta mattina è che giro con la pattuglia per ordine superiore, onde arrestarne qualcuno, e finalmente la sorte mi ha fatto ritrovare colui che è proprio il promotore della lite.

Rob. E che cosa intendete di fare?

Ans. Questa notte lo terremo in quella camera, e domani lo farò scortare al villaggio, ed il sindaco farà ciò che crederà meglio.

Rob. Povero giovine!

Ans. Bramerei vedere vostro figlio.

Rob. Favoritemi in casa, e il vostro desiderio sarà subito appagato.

Ans. Andiamo, che visiterò anche queste carte, e vi asciugherò una bottiglia. (*partono*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Camera rustica: notte.

SCENA PRIMA.

Caporale e Vittorio.

Cap. Entrate, via...

Vit. Tutto mi tradisce in un punto, la sorte e la natura stessa! Che orribile situazione! Ah! che io non mi sento forza bastante per soffrire una perdita sì crudele!

SCENA II.

Caporale con lume, poi Anselmo.

Cap. Il giudice viene ad interrogarvi.

Vit. Benissimo, tanto meglio.

Ans. Ebbene, siete voi ragionevole? Confesserete tutto?

Vit. Giammai la menzogna ha profanato il mio labbro.

Ans. Non temete. — Allontanatevi un poco, forse che da solo a solo dirà la verità. (*caporale parte*)

Vit. Voi potete interrogarmi in faccia al mondo intero. (Che vorrà mai?)
Ans. Rassicurati, figlio mio caro.
Vit. Ebbene? che significa questo?
Ans. Io sono forzato a nascondere d'avanti a loro l'eccesso della mia gioja.
Vit. Perchè?
Ans. Ho trovato il certificato della tua nascita.
Vit. Possibile!
Ans. Cerca di contenerti.
Vit. Ma come mai? Ove la trovaste?
Ans. Nel visitar le tue carte.
Vit. E dove sono le mie carte?
Ans. Nel tuo portafoglio.
Vit. Ma come mai l'avete trovato?
Ans. Il caporale me lo diede.
Vit. Si è dunque impadronito della mia bisacca?
Ans. Sì, certamente.
Vit. Ah padre mio!
Ans. Il tuo cuore te lo dice, ma non nominarmi.
Vit. Non nominarvi. Perchè mai?
Ans. Finchè non sia accomodata la faccenda della lite. Eccoti il certificato intanto.
Vit. Che certificato?
Ans. Di Matturino?
Vit. Che Matturino?
Ans. Io non posso spiegarmi più chiaramente quì, per timore di dar sospetto; ma fra poco ti manderò il caporale che ti dirà tutto quello che devi fare, mio caro Vittorio.

Vit. Ma?...

Ans. Zitto.

Vit. Ditemi...

Ans. Zitto ti dico. Ehi? (*viene il caporale*) Confessò tutto; esso vuole accomodarsi all'amichevole.

Vit. Io ho confessato tutto?

Ans. Sì, sì va bene. Andiamo. (*parte col caporale*)

Vit. Che vuol egli dire? Io non comprendo nulla. Chi vedo?

SCENA III.

Teresa con lume e detto.

Ter. Fuggite, amico, fuggite.

Vit. Io fuggire? e perchè?

Ter. Mi sono impadronita d'una chiave che apre una porta secreta in fondo di questo corridojo, essa corrisponde sopra una piccola scala che conduce nel giardino; la notte si va inoltrando, vi sarà facile salvarvi senza essere conosciuto: partite, cercate fuggendo di essere meno da compiangere che non son'io.

Vit. Ah mia cara Teresa!

Ter. Sento gente.

Vit. Non temete.

Ter. Sono perduta! Mi sono dimenticata la chiave della porta.

Vit. Entrate in quella camera. (*Teresa entra col lume*)

SCENA IV.

La Fleur con sciabola e detto.

Fle. Susanna finalmente ha acconsentito di accordarmi un colloquio in secreto, credendomi suo fratello. Sarebbe un' indegnità il seguitare più a lungo in questo inganno: voglio dichiararle la verità... Ma ella mi ha detto di ascendere per la piccola scala, e che ella andava a cercar la chiave; ed io ho trovato la porta aperta. Chi va là?

Vit. Chi sei?

Fle. Che cerchi in questo luogo?

Vit. Da qual parte sei entrato? Che vuoi?

Fle. Rispondi, giuro a bacco.

Vit. Tu hai le sciabola, io non ho la mia.

Fle. Tu pure sei soldato? e mi credi capace di servirmene in questo momento? Tu sei senz'armi, ed io sono un soldato d'onore. Io non voglio aver vantaggio sopra di te. (*getta la sciabola e gli cade il cappello*)

Vit. Sento del rumore, riprendi la tua sciabola, noi ci troveremo in altro luogo.

SCENA V.

Caporale, e un uomo con lume, indi Teresa.

Cap. Che fate voi qui? (*a Vittorio*)
Vit. Io?
Cap. Perchè avete permesso a questo soldato di venir a trovare il suo compagno? meritereste di essere punito.
Vit. Voi siete in errore.
Cap. Non si vengono a vedere i prigionieri senza licenza.
Vit. Sappiate...
Cap. E di più colla sciabola.
Fle. Ma...
Cap. Prendete il vostro cappello, ed uscite. Animo via.
Vit. (*parte*)
Cap. Il giudice tornerà fra poco.
Fle. Il giudice?
Ter. (Cielo mio padre!)
Cap. Lavora per voi.
Fle. Per me?
Cap. Mi dispiace di avervi arrestato.
Fle. Arrestato!
Cap. Oh bella! La domanda è curiosa.
Fle. Che diavolo dite?
Cap. Via non cercate più di nascondere la verità.

Fle. Ma fino adesso non mi hanno domandato nulla.

Cap. Il vostro nome non è la Fleur?

Fle. È vero.

Cap. Questo portafoglio non è il vostro?

Fle. Sì, è vero; è il mio biglietto del lotto!

Cap. Questa non è la vostra carta?

Fle. Sì, ma il mio biglietto?

Cap. Conoscete voi questo?

Fle. Sì, è il certificato di Matturino, quello che mi ha allevato, e mi incaricò di custodirlo gelosamente.

Cap. Non nominate vostro padre.

Fle. Non c'è pericolo.

Cap. Buona notte.

Fle. Ma spiegatevi un poco meglio; perchè il giudice prende così vivo interesse, per ciò che mi riguarda, che io non lo conosco nemmeno.

Cap. E voi non conoscete un padre alla tenerezza che ha per voi?

Fle. Un padre?

Cap. Senza dubbio.

Fle. Che tutti oggi, mi vogliano esser padri; questa è assai curiosa!

Cap. Addio, siate tranquillo che tutto andrà bene. (*parte*)

Fle. Io non so come sia questo imbroglio; credeva trovare un giudice severo, ed invece è dolce e compassionevole.

Ter. (Io non so come fare per uscire di qua.)

Fle. Io in arresto? come? quando?

Ter. (Che sarà mai di me!)

Fle. Com'è che le mie carte sono nelle loro -mani?

Ter. Son pure sventurata. (*alzando la voce*)

Fle. Che c'è?

Ter. Oh cielo!

Fle. In quella stanza c'è qualcuno!

Ter. Ah son perduta!

Fle. Chi è là?

Ter. Oh cielo! povera me!

Fle. Una donna!

Ter. Amico pietà. (*in iscena*)

Fle. Madamigella Teresa?

Ter. Eccomi a' vostri piedi...

Fle. Che fate voi mai?

Ter. Abbiate pietà di me!

Fle. In che maniera voi vi trovate qui?

Ter. Vi racconterò tutto; mà per amor del cielo se avete un cuore sensibile, promettetemi di perdonarmi un passo veramente troppo ardito.

Fle. Per me vi perdono amplamente tutto quel che volete.

Ter. Appena posso reggermi in piedi!

Fle. Appoggiatevi al mio braccio.

Ter. Ah non posso più!

Fle. Via rimettetevi in calma, e non temete di nulla

SCENA VI.

Susanna, poi Vittorio, indi Piffard con bottiglie e detti.

Sus. Bravissimi!
Ter. } Susanna?
Fle. }
Ter. (Che gli dirò mai?)
Fle. (Sto fresco adesso.)
Sus. Siete ben grazioso caro fratello.
Fle. Sentite...
Sus. Da voi... sì da voi non voglio più ascoltare nulla.
Ter. Mia cugina...
Sus. In quanto a voi, signorina, non ho niente da dirvi, ma vostro padre fra poco sarà di tutto informato.
Fle. Mia cara Susanna voi siete in errore.
Ter. Vien qualcuno.
Sus. Ah se fosse mio padre!
Fle. Che fosse uno de'miei?
Ter. Se fosse il mio! (*spegne i lumi*)
Vit. Bisogna che liberi Teresa prima di andar da mio padre, ma con tutta prudenza; dunque non facciamo rumore.

SCENA VIII.

Piffard e detti.

Pif. (*con due bottiglie e pistole*) Tutto questo non può durare. Noi siamo obbligati al più al più domani mattina sloggiare, e senza trombetta; e per non partire così colle mani vuote mi sono munito di queste due spingarde. Bisogna che cerchi di nasconderle.

SCENA VIII.

Bernardina e detti.

Ber. Certamente quello scimunito del giardiniere mi ha preso le due bottiglie, ed è venuto a nasconderle per farmele cercare. Ma se lo trovo gli voglio far ben paura.

Vit. Credo che sia da questa parte.

Ter. Sento qualche cosa.

Vit. Oh non son solo qui!

Ber. Ps. Ps. Ps.

Ter. e *Sus.* Ps. Ps.

Ber. Oh! Che sia il diavolo, o qualche cosa di peggio?

Fle. Che vuol dir ciò? (*si eseguisca tutto in concerto*)

Vit. Siete qui?

Ter. Sus. e Fle. Sì son qui.
Vit. Da qual parte?
Sus. e Ter. Da qual parte?
Vit. e Fle. Di qui.
Vit. Teresa, mia cara Teresa.
Ber. Ah! ah! ho capito.
Fle. Mia bella!
Ber. Un altro?
Ter. Qui vi è qualcuno che ci sente. Andiamo via.
Pif. Una donna!
Sus. Andiamo.
Pif. Un'altra donna!
Vit. Qualunque cosa sia per accadere mi promettete voi di amarmi sempre?
Ber. (Voglio farli una paura da spiritare i cani!)
Fle. Amabile Susanna!
Pif. Che le mie bottiglie sieno diventate due donne?
Fle. Credetemi io non potrò amar altra che voi.
Pif. Chiamiamo qualcheduno. (*spara la pistola*)

SCENA ULTIMA.

Anselmo, Roberto, Caporale, Contadini con lumi e detti.

Ans. Da che parte siete entrato? (*a La Fleur*)
Tutti (*uno per volta*) Di qui. (*accennando la porta segreta*)
Ans. Eccovi per esempio una prigione ben sicura.

Ma che cosa significa quello sbaro che si è sentito?

Pif. Io era qui così; e credendo ci fossero dei ladri ho sparato per far loro paura.

Ans. Manco male che tutto è accomodato. — Ma questi due si rassomigliano perfettamente. Per bacco: io non so più chi sia mio figlio. (*a La Fleur*) Sei forse tu?

Fle. Io non so nulla. Matturino di Merinval è quello che mi ha allevato: egli può dirvi...

Ans. Matturino?

Fle. Il certificato che mi diede partendo è nelle mani del caporale?

Ans. Ah! figlio mio.

Fle. Ecco un altro padre: evviva l'abbondanza!

Rob. Ma i certificati che si sono trovati nel portafoglio...

Fle. Ora scoprirò io la gran faccenda. — Sappiate che i suoi certificati sono i miei, i miei sono i suoi. Vi fu scambio di valigia... Ora ognuno ha trovato la sua; ognuno ha trovato suo padre. — Ecco la tua sposa, ecco la mia. — Si festeggi questa riunione. E tu Piffard non sarai dimenticato.

Pif. Basta che io mangi, beva alla salute degli sposi, e sono contento.

FINE DELLA COMMEDIA.